

# LA TSAPLETTA



- **Biblioteca**

Attiva da novembre  
la Wi-Fi-zone-free

- **Quando  
arriva Natale ...**

Galleria di immagini  
ed emozioni dalle festività

- **Mont Blanc Teen**

I ragazzi e la ricerca,  
la memoria e lo sport

- **Cronaca Veloce**

Diario collettivo da un  
autunno colorato ad un  
inverno spumeggiante

# 89

**Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur**

Anno 22° - gennaio 2012

# In questo numero de LA TSAPLETTA

## BIBLIOTECA

In Biblioteca è arrivata la Wi-Fi-free-zone . . .	pag. 3
Cresce anche la Biblioteca Storica . . . . .	pag. 4
È tornato il Mini Noir . . . . .	pag. 5
Quelli dell'Apocalisse del Monte Bianco . . .	pag. 6
"Brividi sul Bianco" 2 <sup>nd</sup> edition . . . . .	pag. 7

## QUANDO ARRIVA NATALE... PAG. 8

La Festa dei Jeunes d'Antan de la Valdigne . .	pag. 9
La Festa di Natale a Courmayeur . . . . .	pag. 10
A Proposito di letterine . . . . .	pag. 11

## PAGINE DI MONTAGNA

La famiglia Gobbi dona alla Regione il Rifugio Pavillon . . . . .	pag. 12
Gli Inuit ai piedi Del Monte Bianco . . . . .	pag. 13
Ombre leggere sulle vie . . . . .	pag. 13
Posizionato in quota il nuovo Bivacco Gervasutti . . . . .	pag. 14
I ragazzi in montagna con "Equipe De Montagne Mont Blanc" . . . . .	pag. 15
"Montagna Sicura" anche per i piccolissimi . . . . .	pag. 16

## Mont Blanc Teen

"Big bad wolf" . . . . .	pag. 17
I ragazzi e la Memoria . . . . .	pag. 18
Racconti di guerra . . . . .	pag. 18
Alla scoperta della Biblioteca Storica . . .	pag. 19
La Festa con i Coseritti del '93 . . . . .	pag. 21
Gli studenti meritevoli della Valdigne . . . .	pag. 21
Les Aigles du Mont Blanc: l'hockey a Courmayeur . . . . .	pag. 22

## CRONACA VELOCE

Castagnata al Nido . . . . .	pag. 23
I "Nonni" al WI-MU, il Museo del vino di Barolo . . . . .	pag. 23
La ... "bataille" du Royal! . . . . .	pag. 24
Rientri a casa dopo i disaggi . . . . .	pag. 25
I cuccioli incontrano il Karate . . . . .	pag. 26
La nuova "Lavanderia del Bianco" . . . . .	pag. 27
Santa Cecilia patrona della Musica . . . . .	pag. 27
Fox premia gli spettatori del Noir . . . . .	pag. 28
Successo per Le Pigotte Unicef di Sant'Ambrogio . . . . .	pag. 28
Insieme per la grande festa dell'"1" della Valdigne . . . . .	pag. 29
La Fiaccolata e la Festa del pane chiudono l'anno . . . . .	pag. 29
Nel cuore di un inverno vivace, giovane e frizzante . . . . .	pag. 30

## TRADIZIONI, MEMORIE E RICORDI

Lo Gnalei: Lo dirì leui hervéillon dé Creméyeui... . . . .	pag. 31
Rapuzel/Raperonzolo . . . . .	pag. 32
Addio Suor Lorenza . . . . .	pag. 32
Un pensiero per Nella Sardi . . . . .	pag. 33
Ricordi dell'estate 1961... . . . .	pag. 33
Luigi Revelli Beaumont e Courmayeur . . . .	pag. 34

## LA BACHECA DE LA TSAPLETTA

Il Golf dicono sia un gioco ... . . . .	pag. 36
Fuffi è ancora qui! . . . . .	pag. 36
Complimenti al Nonno . . . . .	pag. 37
Auguri ai coniugi Liporace per i 50 anni di nozze . . . . .	pag. 37
Sinfonia d'autunno . . . . .	pag. 38
Sci Club: tutti pronti per la Festa dei 100 anni!!! . . . . .	pag. 38

LA TSAPLETTA

**Editing e stampa:**  
Tipografia Marcoz - Morgex

**Direzione e redazione:**  
c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351  
E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it  
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

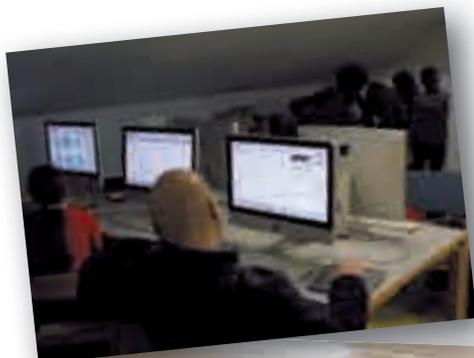
Di questo numero sono state stampate 1200 copie

### Copertina:

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani  
La foto di copertina di questo numero è di Luisa Aureli Bergomi



## In Biblioteca è arrivata la ZONA



Senza perdere mai di vista le sue funzioni istituzionali, anzi interpretandole nel modo più dinamico e aggiornato possibile, mese dopo mese la nostra Biblioteca Comunale continua a conquistarsi nuovi utenti e frequentatori, grazie alla capacità di attivare servizi innovativi, mettendo in campo offerte aggiornate e proponendo sempre più attività e occasioni di interesse.

L'ultima novità in termini di tempo è la Wi-Fi Free-Zone, attivata a metà novembre, che in pochissime settimane è diventata una delle offerte più apprezzate dagli utenti.

Alla luce delle attuali normative in materia, l'accesso al servizio è assolutamente agile, visto che basta compilare un piccolo modulo di registrazione dei propri dati per ottenere la password che permette di collegarsi col proprio PC, Tablet o I-Phone senza ulteriori complicazioni.

La connessione, infatti, dipende dal server utilizzato dalle scuole che hanno sede nello stesso stabile, ed è, dunque, regolata con tutti i "blocchi" opportuni e necessari per una navigazione sicura, limitata e controllata, soprattutto rispetto a determinate tipologie di pagine e di siti, "pericolosi" in particolar modo per i minori.

E se la nuova offerta ha subito ottenuto il gradimento dei frequentatori abituali - con una media, dall'attivazione ad oggi, di 4-5 fruitori giornalieri - il periodo delle festività natalizie ha definitivamente sancito il successo del servi-

zio, soprattutto fra i turisti, arrivando a registrare punte di anche 15-20 utenti al giorno, soprattutto quando il maltempo rende meno accattivante l'idea impegnare il tempo sulle piste da sci o in generale in attività all'aperto, e gli ospiti tendono, quindi, a rivolgere la loro attenzione verso altre attività, quali possono essere il cinema, lo skating o, appunto, qualche ora in biblioteca.

L'attivazione di questa nuova opportunità, insieme alla semplificazione delle normative in materia di registrazione dei dati degli utenti hanno, inoltre, portato ad una diminuzione del numero di richieste di utilizzo delle tre postazioni fisse di cui è dotata la struttura sin dalla sua apertura, consentendo da un lato di renderle disponibili in tutti gli orari di apertura al pubblico della Biblioteca, e dall'altro di ridurre drasticamente i tempi e le liste di attesa, che solo nella scorsa estate richiedevano addirittura una prenotazione preventiva.

Per quanto riguarda i servizi Internet in generale, inoltre, sono diverse le tipologie di utenti che vi si appoggiano: si va dagli insegnanti che li utilizzano per portare avanti i loro lavori nelle pause tra un orario di lezione e l'altro, ai ragazzi ed in generale agli studenti che ne fanno uso sia per le loro ricerche che per una navigazione più leggera e ludica (per quanto sempre controllata dalle limitazioni del server) fino, appunto, ai turisti che trovano in questa offerta la possibilità di mantenersi connessi con la propria attività quotidiana, anche quando sono in vacanza.

In questo senso decisiva è stata la scelta di allungare in generale l'orario di apertura al pubblico, che da circa un anno è garantito 6 giorni su 7, sia al mattino (tranne il lunedì e il martedì) che al pomeriggio fino alle 18.00, compreso il sabato, giornata molto importante sia per l'utenza dei ragazzi delle superiori che in settimana studiano ad Aosta, che per quella turistica.

Un dato interessante riguarda, poi, i dipendenti stagionali in particolare delle attività ricettive e di ristorazione del

territorio, per i quali la Biblioteca è diventato un luogo di riferimento che consente loro di trascorre in generale del tempo libero di qualità e, grazie proprio ai servizi Internet, di mantenersi in contatto, magari con i propri familiari lontani.

Sul piano dei numeri, infine, vale la pena di sottolineare

come in venticinque mesi di apertura della nuova sede, siano state emesse poco meno di 2100 tessere, un totale di utenti che, da solo, crediamo possa raccontare molto di cosa sia oggi la Biblioteca Comunale di Courmayeur.

*Chiara Michelotti e Filippo Salmè*

## Cresce anche la Biblioteca Storica

E se al primo piano sono le innovazioni tecnologiche la principale novità del periodo autunno-inverno 2011, al piano superiore anche la Biblioteca Storica sta confermando con vivacità il suo ruolo di luogo dedicato alla conservazione, condivisione e coltivazione della memoria.

Uno spazio molto apprezzato dai partecipanti alla visita organizzata nel mese di novembre nell'ambito del calendario di "Montagne d'Argento", che hanno avuto modo non solo di conoscere questi spazi ma hanno anche avuto la possibilità di godersi e apprezzare un "montaggio" di un'ora delle foto storiche sulla vita e la realtà di Courmayeur, raccolte nell'ambito del progetto Interreg "Dimension Montagne", e che attualmente costituiscono la banca dati del sito:

[www.dimensionmontagne.org](http://www.dimensionmontagne.org).

Nello stesso periodo, inoltre, il centro ha acquisito una parte della biblioteca storico-politica del dott. Pier Giorgio Vivoli, donata dalla vedova, signora Marisa Ferretti, tramite la dott. Silvana Presa, Direttrice dell'Istituto Storico della Resistenza. Si tratta di un fondo di circa 700/800 volumi suddivisi in cinque sezioni (Giornalismo, Politica, Religione, Valle d'Aosta e Sociologia) che presto saranno ufficialmente fruibili dai visitatori e che nel complesso costituiscono una testimonianza particolarmente significativa della vita culturale della Valle d'Aosta nel periodo compreso tra gli anni '60 e la fine del secolo scorso. Un'acquisizione che rinforza il legame già esistente tra la nostra istituzione e l'Istituto Storico della Valle d'Aosta, in particolare per quel che riguarda lo sviluppo della sua funzione, recentemente acquisita, anche di Istituto di "Storia contemporanea" della nostra regione.

I molti documenti custoditi dalla nostra Biblioteca Storica, tra i quali anche tanti "semplici" testimonianze della vita e della storia quotidiana del paese,



sono stati inoltre all'origine di un'altra significativa seppur diversa donazione, ricevuta sempre nel corso dei mesi passati. Dopo la visita effettuata al centro, infatti, i signori Cristina e Gianfranco Bazzana, che avevano trovato su e-bay, una partecipazione di nozze dell'aprile 1930, in cui si annunciava il matrimonio tra la signorina Lisetta Chabloz e l'allora podestà di Courmayeur, avv. Giuseppe Manetti, hanno deciso di acquistare il documento e di regalarlo alla Biblioteca, come contributo spontaneo all'implementazione del suo patrimonio. Un gesto molto apprezzato per il quale vogliamo sinceramente ringraziarli.

Ultimi, ma solo in ordine di tempo, a visitare la Biblioteca Storica, sono stati, infine, i ragazzi della terza media: a loro abbiamo chiesto di raccontare in prima persona le loro impressioni e le loro riflessioni, che potrete trovare nelle pagine dedicate ai "teen" di questo numero... in un vero e proprio dialogo concreto sulla Memoria che attraversa le generazioni.

# È tornato il Mini NOIR

Improvvisazioni, giochi, creazioni e divertimento insieme. È questa la ricetta base del Mini Noir, che anche quest'anno, in occasione della XXI edizione del Noir in Festival, per la seconda volta ha trovato casa per una settimana negli spazi della Biblioteca comunale.

Un ricco programma di appuntamenti che ha proposto anche proiezioni e presentazioni di libri dedicate ai più giovani, che ha visto protagonisti la trilogia di *Arthur* diretta da Luc Besson, l'anteprima nazionale di *L'incredibile storia di Winter il delfino*, e i due libri *Il clandestino* e *Sherlock, Lupin & io*, rispettivamente di Ferdinando Albertazzi, Irene Adler e Alessandro Gatti. Ma MiniNoir è stato anche incontri con esperti quali il fisico Federico Tavola che ha dedicato un pomeriggio a raccontare ai giovani spettatori *"Il mistero della materia oscura. Alla scoperta delle origini dell'universo"*.

È stato comunque un libro, *"Oltre la soglia"* di Tito Faraci, a concludere il programma di quest'anno, una storia che racconta di un futuro non troppo lontano, in cui gli adulti, colpiti da un virus, diventano "adulterati", esseri votati alla violenza e alle emozioni più animalesche.

Il libro rappresenta un po' il punto di congiunzione tra il MiniNoir e alcuni dei temi principali del Festival: la trasformazione, gli eredi e l'apocalisse.

*"La soglia di cui si parla nel titolo - afferma Faraci - è quella dell'età adulta. Se superata con ostilità e reticenza al cambiamento, essa si tramuta in violenza. Nel libro questa soglia è temuta con orrore dai ragazzini protagonisti, che temono di svegliarsi adulti; il mio obiettivo era riflettere sul passaggio tra fasi differenti della vita"*.

Lo scrittore, anche sceneggiatore della Sergio Bonelli, per cui ha realizzato, ad esempio, la miniserie di fantascienza *Brad Barron*, racconta di essersi ispirato a



*Io sono leggenda* e *Il signore delle mosche* per la stesura del racconto, inserendosi in una lunga tradizione di horror per ragazzi, che ha avuto negli anni Ottanta uno dei suoi momenti di massima diffusione.

*"Ho vissuto il confronto con così tante opere celebri come una sfida, non come un problema. Scrivere questo romanzo è stato molto impegnativo, ho partecipato*



*intimamente alle vicende dei personaggi; rispetto al lavoro di sceneggiatore per fumetti, dove faccio parte di un team, in questo caso mi sono trovato solo ad affrontare l'opera".*

Interrogato su cosa ne pensa dell'apocalisse - fine di tutto o palingenesi - Faraci ha risposto: *"Il mio è un racconto di frontiera. E l'apocalisse in fondo è una nuova frontiera, la fine di qualcosa e l'inizio di qualcos'altro. Non c'è più niente, perciò si può partire con la costruzione di un nuovo mondo".*

## Quelli dell'Apocalisse del Monte Bianco: "Tutti si possono sbagliare!"

Era stato profetizzato. La fine del mondo sarebbe arrivata alle 13.45 del 14 luglio 1960. Un ordigno nucleare al mercurio sarebbe esploso, provocando terremoti, maremoti e devastazioni. Solo in pochi si sarebbero salvati: dodici milioni di poveri individui "non coscienti" sparsi sul pianeta, e dodicimila "eletti". Cinquemila in Tibet, ma soprattutto settemila adepti rifugiati al Pavillon, al Mont Fréty del Monte Bianco. A questi, guidati dal capo spirituale della "Comunità del Massiccio Bianco", Fratello Emman (al secolo il pediatra milanese Elia Bianca) sarebbe spettato il compito di ricostruire il futuro di un'umanità più pia e più giusta, perché immune da passioni e destinata all'immortalità.

La rivelazione era arrivata al Profeta per tappe successive da spiriti del "piano dell'Assoluto" che gli si erano manifestati dopo la morte della sorella. All'inizio erano entità "basse" - i "beati" Leopardi, Carducci, Demostene, D'Annunzio, Lao-Tsé - poi l'Arcangelo Gabriele, e infine il Logos, Dio in persona, che gli rivelò data e ora dell'Apocalisse e luogo della salvezza: 14/7/60 - h. 13,45 - Pavillon du Mont Fréty. Dall'estate del '56, quindi Fratello Emman affittò il rifugio omonimo ai piedi del Monte Bianco, ne fece la sede ufficiale del nuovo culto e vi trascorse alcune stagioni di "villeggiatura preparatoria" con un'avanguardia di eletti, in attesa dell'anno predetto, quando prese anche una baita a La Palud, per accogliere altri adepti: le cronache raccontano di un contratto di £200.000 per l'intera stagione, di cui fu versato però solo un anticipo di £40.000 perché, avrebbero spiegato, "Ci sarà l'Apocalisse! È inutile pagare per nulla!".



Quella de "L'Arca del Monte Bianco" è una delle più "simpatiche" tra le Apocalissi annunciate e mai avverate, che all'epoca attirò su Courmayeur una notevole attenzione mediatica nazionale ed internazionale, tanto che in paese cominciò a circolare la voce che si trattasse in realtà di un'ingegnosa trovata pubblicitaria messa in piedi dall'allora presidente dell'Azienda Turistica. Eppure è una vicenda apparentemente scivolata nel dimenticatoio della memoria collettiva, anche se una veloce ricognizione fra gli over '50 del paese permette di ricostruire ricordi ed aneddoti simpatici e curiosi, che restituiscono l'atmosfera di una Courmayeur tutt'altro che preoccupata, anzi piuttosto divertita dalle profezie di quella *"Brava gente un po' strana"*.

Racconti, ricordi, aneddoti raccolti tra la comunità in una pubblicazione realizzata dal Centro di Studi Alessandro Milano, distribuita gratuitamente nelle edicole del paese proprio ad inizio dicembre in occasione della XXI edizione



del Courmayeur-Noir in festival e comunque disponibile a richiesta presso la Biblioteca comunale

Un lavoro realizzato anche attraverso una veloce ricerca in rete che restituisce numerosi link che consentono di ricostruire questa vicenda fin nei più piccoli dettagli, permettendo anche di scoprire come numerose testate e firme importanti della storia del giornalismo nostrano vi dedicarono, all'epoca, una notevole, seppur sempre caustica e irridente attenzione. A cominciare dalla penna impietosa di Gino Nebiolo che per La Stampa seguì la vicenda con una frequenza pressoché quotidiana, degna di un moderno blog. Il 17 luglio 1960 La Domenica del Corriere dedicò ai Mistici del Monte Bianco due pagine ricche di immagini, ma soprattutto una memorabile copertina affidata al tratto di Walter Molino, mentre il 14 luglio fu Dino Buzzati che, dalla terza pagina del "Corriere della Sera", rivolse la sua "puntuale" e implacabile ironia proprio alla Fine del Mondo del Pavillon. E ancora "L'Apocalisse alpina del profeta Emman" è il titolo di

un capitolo de "Il maestro magro", il romanzo con cui Gian Antonio Stella ha raccontato l'Italia del secondo dopoguerra, proprio seguendo il filo di decine di piccole e grandi cronache di giornali, cinegiornali, testate di provincia e lettere alle riviste dell'epoca. Forse non a caso, nell'aprile del 2010, la rubrica "Focus on top", di Focus.it, annoverava l'Apocalisse del Monte Bianco al quinto posto fra le cinque "Fini del mondo" mai avverate e più curiose di tutti i tempi, preceduta, nell'ordine, solo dalle profezie sull'Anno Mille (al 4° posto), dal Buco Nero dell'acceleratore di particelle del Cern di Ginevra (medaglia di bronzo), dalle predizioni di Nostradamus (piazza d'onore), e infine, dalle numerose apocalissi annunciate dai testimoni di Geova, con ben cinque diverse date nel solo XX secolo, che valgono loro il primo posto di questa particolare classifica.

Ma cosa accadde, poi, il 14 luglio 1960? Niente, chiaramente; né ai piedi del Monte Bianco né altrove. A Courmayeur, i più raccontano di una perfetta giornata estiva (con qualche annuvolamento parziale proprio verso ora di pranzo, che accese qualche dubbio sulla diffidenza e indifferenza generalmente diffuse) e, forse, di una particolare affluenza di turisti, per essere un giovedì... Ancora le cronache, invece, ci raccontano che, dieci minuti dopo l'ora fatidica, affiancato dal comandante della stazione locale dei Carabinieri, Fratello Emman si affacciò alla porta del Pavillon e, davanti ad una folla di fotografi, giornalisti e curiosi lesse un comunicato che recitava più o meno così: *"Prego i signori della stampa di prendere nota: tutte le notizie inerenti l'Apocalisse, fissata per le ore 13,45 di oggi, addì 14 luglio 1960, erano da considerarsi errate. Ringrazio Iddio per l'errore... Tutti si possono sbagliare"*.

## "Brividi sul Bianco" 2<sup>nd</sup> edition

Parte la seconda edizione del concorso di narrativa "Brividi sul Bianco", l'iniziativa realizzata dalla Società Funivie Monte Bianco, in accordo con il Courmayeur Noir in Festival e con il patrocinio del Comune di Courmayeur, dell'Assessorato istruzione e cultura, dell'Assessorato turismo, sport, commercio e trasporti della Regione Autonoma

Valle d'Aosta. Obiettivo, la raccolta di opere di narrativa "giallo & noir", ambientate sotto l'ala protettrice del Monte Bianco, a bordo della funivia. Il bando è rivolto a scrittori esordienti, giovani scrittori, studenti ed appassionati, per offrire un'opportunità creativa sui temi del festival (giallo, enigma, thriller, noir, spy story) tra memoria,



fantasia, leggenda. Tre le sezioni previste: "Narrativa", "Creatività" e "Giovani". Dettagli e ulteriori informazioni disponibili sul sito: [www.montebianco.com](http://www.montebianco.com)



# Quando arriva Natale...

Una volta (ma magari in molte case accade ancora oggi) l'avvicinarsi del 25 dicembre era segnato dall'arrivo del "Calendario dell'Avvento", un piccolo cartellone dedicato ai bambini con tante finestrelle da aprire una al giorno, per scandire insieme, in famiglia, lo scorrere del tempo che mancava alla Festa del Natale e durante il quale le si preparava la casa, rinnovando ciascuno le proprie piccole e grandi tradizioni.

Da diverso tempo, ormai, anche la nostra comunità fa qualcosa del genere, con una serie di appuntamenti che nel loro insieme raccontano come il paese, i bambini e le famiglie preparano il Natale. Dai più piccoli della crèche, che da alcuni anni, all'inizio di dicembre, invitano i nonni presso la loro "scuola" per una giornata dedicata alla realizzazione degli addobbi, ai loro fratelli maggiori delle scuole dell'infanzia e delle primarie che, nei giorni immediatamente precedenti alla fine delle lezioni, fanno gli auguri alle famiglie con spettacoli, recite, poesie e festicciole in classe, sino ai più anziani, che rispondono sempre numerosi agli appuntamenti per loro organizzati dalle istituzioni.

Un calendario, insomma, tutto "nostro", aperto il primo sabato di dicembre con la grande Festa dell'Albero, che dà

il via ai diversi appuntamenti che scandiscono le festività. Primo fra tutti l'arrivo di Rhémy de Noël, il Babbo Natale del Monte Bianco che, accompagnato dai suoi amici Beuffons, anche quest'anno ha voluto portare di persona gli auguri ai bambini di tutte le scuole, invitandoli a non mancare, all'appuntamento della vigilia con l'accensione della Lanterna sul terrazzo delle Guide, e alla passeggiata in carrozza del pomeriggio di Natale.

Un periodo di feste lungo quasi un mese che, in questa e nelle prossime pagine, vi raccontiamo soprattutto attraverso le immagini raccolte lungo i tanti appuntamenti, ma anche attraverso due "cronache speciali" che la nostra insostituibile Remigia ci ha voluto regalare. E ancora Auguri!



## La Festa dei Jeunes d'Antan de la Valdigne



Anche quest'anno gli anziani della Valdigne hanno avuto la loro festa. Siamo in tanti noi ultra settantacinquenni residenti in questi cinque comuni. Tanti anni fa, forse quasi un secolo, nella Valdigne c'erano solo valdostani, ora ci sono persone da quasi tutto il mondo. Vorrei elencarli ma sono tanti, tutti bene accettati e inseriti a fare parte della Valdigne. La festa è stata come sempre grandiosa, per questo un grande grazie alle Amministrazioni Comunali ai Signori Sindaci e agli Assessori che ci hanno curato con affetto e soprattutto il grazie più grande, al nostro presidente della Comunità Montana: il Sig. Riccardo Bieller, sempre presente in ogni occasione. Tutti ci hanno accolti con simpatia e grande amicizia. Il signor Bieller ha ricordato tutti gli anziani, e sono tanti, che per qualche motivo non erano presenti alla festa. Sono stati premiati due decani ancora molto arzilli; a loro complimenti e auguri. Un pullman offerto dai comuni ci ha portati a Courmayeur alla Santa Messa e per il pranzo siamo andati all'Hotel Pavillon di Courmayeur, con un menu eccellente e delicato, in un salone bellissimo ed elegante. Ci hanno poi rallegrato i simpatici Marco e Simone che con le loro fisarmoniche e i loro canti ci hanno coinvolti tutti. Grazie anche a loro, soprattutto a Marco, amico delle adunate degli Alpini. Siamo tornati a casa tutti felici con un sacchetto e un gran bel pezzo di Fontina (Regina del Mondo). Grazie a tutti per volerci così bene e volerci sempre premiare con una festa grandiosa.

*Pan dé tréi Dzo  
Fromédzo de tréi méichè  
Vin dè tréi z-an  
Portan l'ommo a hèn-t-au*

**Buon Natale e  
Felice Anno Nuovo**

*Remigia*



## La Festa di Natale a Courmayeur

Malgrado la grande nevicata il comune di Courmayeur ha festeggiato i suoi anziani a Entrèves. Anche io e Wolf abbiamo partecipato, con grande piacere, grazie ai nostri amici Loran e Luisa di Dolonne che ci hanno dato gentilmente un passaggio. La giornata ha avuto inizio con la Santa Messa celebrata da Padre Roberto dei Padri Somaschi, seguita dal pranzo nel grande salone sottostante alla chiesa. Siamo stati accolti dalla sig. Fabrizia, Sindaco, e dall'Assessore, Daniela, con grande affetto e simpatia.

Un grande plauso ai volontari del Comité di Courmayeur sempre presenti e numerosi per accontentare tutti: Il vostro brodo coi cappelletti era veramente eccellente, e con quel tempo così così, ci ha fatto veramente piacere! Qualcuno ha detto: "Ci ha riscaldato i cuori!", ed effettivamente era così! Il vostro pranzo era tutto perfetto e buono; grazie siete fantastici. Abbiamo avuto tutti un regalino con la lettera, tutte cose che fanno veramente bene alla nostra età.

Lauro ci ha fatto divertire con la sua musica ed è stato carino ricordare i caduti di Nassirya, cantando tutti insieme la canzone scritta in loro memoria.

La festa è stata bella, organizzata a dovere per farci tornare a casa con la gioia nel cuore: anche quest'anno abbiamo rivisto tanti amici, che oramai incontriamo solo alla Messa o a qualche pranzo organizzato dalle nostre amministrazioni o alle feste patronali. Grazie di cuore per tutto il bene che volete a noi anziani.

***Buone Feste e auguri di buon lavoro***

*Remigia*



## A proposito di letterine

I primi segnali dell'arrivo del Natale si manifestano già nel tardo autunno, quando cominciano ad arrivare le tante letterine indirizzate a Rhémy de Noël: quest'anno sono state circa un migliaio, fra queste abbiamo pensato di sceglierne una decisamente speciale, forse un po' triste, ma che ci invita a ricordare come forse, se si riuscisse a mantenere anche nel resto dell'anno quella particolare atmosfera che si rinnova ogni anno lungo il mese di dicembre, magari potrebbe essere più facile, o comunque meno difficile affrontare le tante e a volte durissime prove che ognuno di noi incontra nella vita. *“Questo Natale non sarà come gli altri - ha scritto quest'anno una bambina - soprattutto per i miei genitori. Però io amo il Natale, Gesù Bambino, a cui somigliava il mio fratellino, Babbo Natale, gli alberi, i presepi e i regali. Quest'anno di regalo voglio che mi porti tanta serenità e tanta forza di andare avanti alla mia famiglia. Grazie Babbo Natale. Salutami gli elfi e le Renne. Irene”*

E a proposito di “elfi” non vogliamo dimenticare la piccola-grande squadra di volontari che già a novembre comincia a lavorare per aiutare Rhémy a leggere e a rispondere a tutta la posta che arriva; Annalisa, Franca, Giovanna, Nanni e Renata sono i loro nomi, persone forse un po' troppo “normali, per essere dei veri e propri folletti, così come li immaginano i piccoli, ma senza dubbio preziosi e irrinunciabili protagonisti del nostro Natale speciale.

A loro ma anche a tutti noi è dedicato il messaggio riprodotto in quest'immagine che forse abbiamo già visto tante volte, ma che vale la pena di riproporre ancora una volta.

Che poi, rispondere ai piccoli amici di Rhémy vuol dire rientrare in quel mondo di fiaba che colora il Natale, per ricreare e ridisegnare storie a cavallo tra la realtà e l'immaginario di cui tutti abbiamo bisogno, come in questa risposta ad un bambino, anche in questo caso scelta tra le tante.

*“Courmayeur, Natale 2011 - Ciao Filippo, quando papà e mamma, sono tornati da Rapagnano a fine settembre, mi hanno detto del tuo desiderio di avere un sasso del Monte Bianco con la neve. Mi sono messo all'opera e sono partito alla ricerca di un sasso un po' particolare: ho scalato il Monte Bianco e, proprio vicino alla Vetta, ho trovato in mezzo alla neve il sasso che cercavo e che ti mando con questo pacco. Scendendo poi sono passato a trovare, sempre vicino alla Vetta del Monte Bianco, il mio amico “Rhémy de Noël” che vive tutto l'anno lassù e scende in paese solo a Natale per portare i doni ai bambini buoni. Volevo che mi consigliasse, lui che è un esperto, il posto dove potevo*

*trovare la neve che non si scioglie al caldo, per potertela inviare con il sasso. È stato molto gentile: mi ha dato lui un pacchettino con la neve che mi serviva e mi ha detto che sarebbe arrivata sino a te, a Rapagnano, senza sciogliersi e che lui si ricordava di te, Filippo, perché ti aveva visto, da molto lontano, questa estate in Val Ferret. Mi sono fermato qualche giorno con Rhémy de Noël, mi sono riposato e l'ho anche aiutato a preparare tutti i regali, che poi porta ai bimbi giù in paese. Poi sono ripartito e oggi sono rientrato a casa. Papà e mamma miei erano preoccupati: sono stato via più di un mese. Scendendo ho trovato la marmotta, il camoscio, lo stambecco, il capriolo, l'aquila, e tutti gli animali della montagna che mi hanno incaricato di mandarti anche il loro saluto. Quando da casa sono partito per andare all'Ufficio Postale per spedirti il pacco, anche il gallo e l'ape mi hanno detto di salutarti tanto. Di loro ti mando una fotografia. Degli altri animali non ho potuto fare foto, perché la macchina mi si era congelata: sai lassù in montagna adesso fa un freddo cane. Ti mando anche una mia foto appena arrivato dal Monte Bianco e due fotografie delle montagne che ho scalato per trovare il sasso. Dimenticavo di dirti che Rhémy de Noël ti manda in regalo anche un libro che riguarda un po' anche tutti i sassi che si trovano in Valle d'Aosta con tanti Auguri di Buon Natale. Adesso Ti saluto e per gli auguri ci sentiremo più tardi Saluta tutti: mamma, babbo, e tutti i tuoi familiari che non conosciamo”.*



## La famiglia Gobbi dona alla Regione il Rifugio Pavillon

Il Rifugio Pavillon del Mont Fréty è stato donato dai proprietari, Gioachino e Barbara Gobbi, alla Regione Valle d'Aosta. Un lascito che, nello scorso novembre, ha ottenuto l'approvazione all'unanimità del Consiglio Regionale e che è legato da un unico vincolo: che il rifugio mantenga la destinazione d'uso attuale e venga intitolato a Romilda e Toni Gobbi, genitori di Gioachino e Barbara. Situato a 2.173 metri sul Mont Fréty, all'altezza della prima fermata della funivia del Monte Bianco, il Rifugio Pavillon ha un valore testimoniale inestimabile e la sua storia si intreccia con quella della famiglia Gobbi e della montagna. *“Mio nonno era guida - ha raccontato Gioachino Gobbi in una intervista - e questo lo aveva portato ad innamorarsi del Pavillon. Qui si sono conosciuti i miei genitori durante la guerra, e qui io ho passato le mie giornate da bambino, insieme ai nonni”*. Un sito che è un vero e proprio scrigno della storia dell'alpinismo a partire dal 1856, quando era il primo luogo di sosta nell'ascesa verso le cime del massiccio del Bianco. *“Nei primi anni Venti del '900 - ricorda Oriana Pecchio in un pezzo pubblicato sul sito [www.discoveryalps.it](http://www.discoveryalps.it) - la guida alpina di Courmayeur Giuseppe Prospero Bertholier decise di investire nel rifugio i soldi che guadagnava durante l'inverno, a Parigi, dove lavorava come falegname, emigrante stagionale, com'era tradizione tra gli uomini di Courmayeur. Lo acquistò da Joseph Perrod che aveva ristrutturato la costruzione, dandole nuova dignità. Grazie alla magnifica collocazione, al buon cibo curato dalla moglie di Prospero, Serafina Fleur, e al progressivo sviluppo dell'alpinismo, pian piano il rifugio del Mont Fréty divenne un rinomato albergo e ristorante, dove si potevano incontrare gli scalatori più famosi dell'epoca: Emilio Comici, Gabriele Boccalatte, Renato Chabod, Amilcare Crétier, Ugo di Vallepiana, Giusto Gervasutti, per ricordarne alcuni. Le mucche dell'alpeggio fornivano latte, formaggi, burro e carne. Il resto saliva a scadenze regolari con il mulo che riusciva a oltrepassare il Mont Fréty e persino a salire un pezzo del sentiero che portava al rifugio Torino, fino alle cosiddette “porte del mulo”. Rimaneva il pane da portare su fresco tutti i giorni e l'incarico fu affidato, appena ne fu in grado, alla figlia minore di Prospero, Romilda, che per vincere la noia della routine imparò a scendere e a risalire facendo la calza, come erano abituate a fare le portatrici carniche, le “carnielle”. Intanto - prosegue Oriana Pecchio - i venti di guerra soffiavano anche sulle Alpi e dopo l'entrata dell'Italia nel conflitto, il Mont Fréty divenne zona di*



*confine, sempre più visitato dai militari di stanza ad Aosta e Courmayeur. Proprio il Pavillon fu teatro dell'incontro tra l'aitante ufficiale degli Alpini, Toni Gobbi, avvocato, istruttore alla Scuola Militare Alpina e appassionato di alpinismo, e la bionda Romilda, insegnante durante l'inverno e al lavoro nel rifugio di famiglia durante l'estate. Complici gli occhi azzurri di Romilda e il Monte Bianco, Toni lasciò la toga per dedicarsi all'alpinismo a tempo pieno, divenendo aspirante guida nel '43 e guida nel '46”*.

Nell'atto di donazione alla regione, come si diceva, c'è un solo vincolo: che anche in futuro la struttura sia intestata a loro, Romilda e Toni Gobbi, genitori di Barbara e Gioachino. *“L'idea di questa donazione - spiega infatti quest'ultimo - nasce dalla consapevolezza che quello che noi abbiamo e che siamo oggi, è per una parte sicuramente frutto delle nostre capacità e del nostro impegno, ma per una parte importante è frutto del lavoro di chi ci ha preceduto ed è stato qui in anni difficili, quando, però, ha saputo immaginare un ristorante in quota a cui, fino a quando non è stata realizzata la Funivia del Monte Bianco, si poteva accedere solo a piedi. Le persone che hanno saputo fare questo sono quelle che hanno gettato le radici dello sviluppo successivo del nostro territorio, e io penso che noi abbiamo un debito nei loro confronti. Una delle ragioni che ci ha spinto alla donazione - prosegue - è proprio la volontà che rimanga intatto lo spirito di questo luogo, ovvero che ne venga mantenuta la destinazione e, anche all'interno dell'enorme rinnovamento in atto nella zona, il rifugio continui a essere, soprattutto ciò che è sempre stato: la più bella balconata possibile sulla grandezza del massiccio del Monte Bianco”*.

## Gli Inuit ai piedi del Monte Bianco

Fino al 30 aprile il Museo Alpino Duca degli Abruzzi di Courmayeur ospiterà la mostra info-fotografica “Ammassalik - il lato nascosto della Groenlandia”, inaugurata lo scorso 24 dicembre. L'esposizione è un'occasione per scoprire come vivono e quali sono le prospettive per le comunità Inuit che abitano questi luoghi da secoli.

La Groenlandia, terra di ghiaccio al di là dell'orizzonte, arriva a Courmayeur per svelare i suoi segreti con la mostra info-fotografica “Ammassalik - Il lato nascosto della Groenlandia. Un viaggio tra i silenzi, i sorrisi, le solitudini della Groenlandia orientale”, voluta dalla Società delle Guide di Courmayeur. Una finestra sulla regione artica che in questi anni sta vivendo un periodo di forte crisi, raccontata attraverso il racconto dei suoi abitanti, uomini del ghiaccio, alla scoperta di territori sconosciuti, tradizioni e usanze di comunità solide e antiche, addentrandosi in un mondo lontano dall'Occidente solo sulla carta.

“L'ambiente severo dell'alta montagna e le distese glaciali Artiche accomunano la Groenlandia a Courmayeur”, dice Ottorino Tosti, speleologo, coordinatore del progetto “ItaliAmmassalik” e curatore della mostra, che in Courmayeur ha visto il posto ideale per portare alla luce tutte le sfaccettature di quel mondo nascosto. Genovese d'origine, ma Inuit d'adozione, spiega: “La mostra è organizzata tra-



mite tre diverse tipologie di pannelli che cercano di immergere il visitatore nel mondo Inuit”. Ai pannelli informativi si aggiungono circa 25 fotografie, tutte scattate nei numerosi viaggi alla scoperta dei villaggi di Ammassalik e della loro cultura, e 5 pannelli con citazioni degli abitanti del luogo, che raccontano in prima persona la loro vita nella comunità. Queste ultime sono state raccolte da Robert Peroni, esploratore, da 31 anni ormai trapiantato nella comunità di Ammassalik, dove ha creato il progetto sociale ‘The Red House’ con l'obiettivo di aiutare i

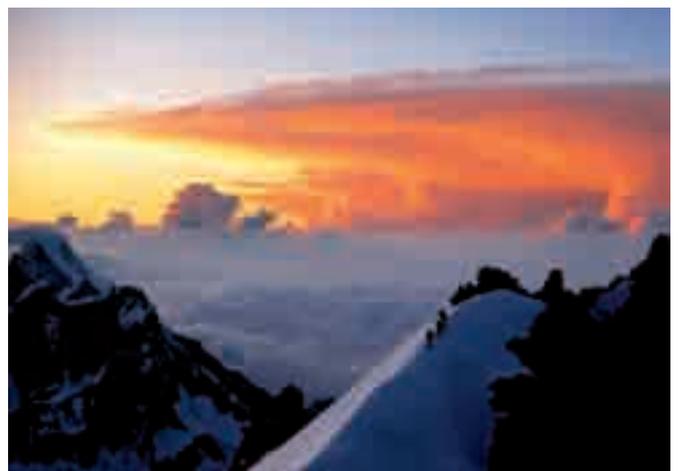


giovani Inuit a crearsi un futuro anche nella loro terra d'origine.

La mostra nasce da una collaborazione eccezionale tra il Museo Alpino Duca degli Abruzzi di Courmayeur e il progetto “ItaliAmmassalik”, e si sviluppa al secondo piano della Casa della Guide Alpine. nel corso della stagione, poi, sono in programma altre manifestazioni satellite per conoscere meglio il mondo inesplorato degli Inuit, a cominciare dalla presentazione pubblica della mostra e del lavoro del progetto “ItaliAmmassalik”, tenutasi il 28 dicembre al Jardin de l'Ange.

## Ombre leggere sulle vie

Durante l'ultima drammatica vicenda sulle Grandes Jorasses, noi tutti abbiamo formulato pensieri, ipotesi, abbiamo espresso opinioni, abbiamo sicuramente intrecciato le dita e tenuta alta l'attenzione sulle notizie che, man mano, arrivavano attraverso i telegiornali o i siti specializzati. Alla fine, purtroppo, ci siamo uniti nel dispiacere per il tragico finale, ma divisi tra l'esprimere più o meno affrettati giudizi (coloro che non sono mai stati alpinisti) e il porsi soprattutto delle domande



(coloro che invece lo sono). Ho seguito anch'io questo percorso e alla fine, amando le alte quote, mi sono posta delle domande; capendo però, come sempre e come tanti, quanto non sia facile darsi le giuste risposte, e neppure trovarle nelle voci più esperte. Ogni volta mi sono resa conto di quanto, in questi frangenti, il parere finale dipenda dal valore che ognuno di noi dà al "libero arbitrio", e anche dalle personali interpretazioni di tutte le problematiche che vanno affrontate prima e durante una scalata impegnativa: dalla decisione di "se" e "quando" partire, a quella di "se" o "come" proseguire.

Che risposte darsi quindi? Forse nessuna. In montagna si continuerà ad andare, come sempre, ognuno con i propri parametri, ognuno con le proprie valutazioni; forse, per un po', con maggior buon senso; mi auguro, sempre, con inviolabile libertà di azione.

Nel corso delle mie considerazioni però, un pensiero all'improvviso si è fatto largo tra gli altri, quello che non molto lontano dal luogo dove hanno perso la vita Olivier e Charlotte, i due alpinisti francesi bloccati per giorni in quota da una bufera, c'ero passata anch'io nello scorso luglio. Questo ricordo mi ha portata ad una strana riflessione, forse meno concreta, forse più lieve per quel senso tra suggestione e romanticismo che la pervade.

Quante volte sulle vie - mi sono chiesta - noi tutti che frequentiamo le montagne, impegnati nel prestare atten-

zione al terreno o alle varie manovre di corda o a superare un momento di fatica o solo ad ammirare un panorama, abbiamo avvicinato o calpestato luoghi dove altre persone hanno perso la vita; persone come noi, con gli stessi intenti, con la stessa passione, con le stesse aspirazioni, con lo stesso nostro bisogno di essere lì.

Non sempre, soprattutto alle alte quote, si è potuto lasciare qualcosa che le ricordi. A volte si vedono targhe commemorative alla base di certe vie di arrampicata, a volte sulle vette si trovano croci piene di ninnoli, piccole cose per non dimenticare, spesso anche sbiadite fotografie; mi è capitato di vederle spesso sulle Dolomiti.

In alta quota è diverso. Lì il vento spazza via tutto, e se qualcosa è stato deposto, dove possibile, lo è stato fatto per gli alpinisti famosi e per le guide rinomate; per coloro insomma che sono stati poi anche celebrati dalla letteratura di montagna.

Non è lì che ora va la mia immaginazione. Va invece proprio dove tanti fatti, ormai anche dimenticati, hanno trovato la loro tragica conclusione. Lì, dove tutto è finito, mi piace ora immaginare ombre leggere, bonarie, ombre non infastidite dal nostro passare, ombre ormai coscienti dei propri errori; vedette rimaste nei luoghi amati, quasi desiderose di suggerirci il giusto agire.

*Francesca Valloni*

## Posizionato in quota il nuovo Bivacco Gervasutti

Dopo alcuni giorni di tentativi resi molto difficoltosi dalle condizioni meteorologiche avverse, nella giornata di sabato 15 ottobre con la posa del quarto modulo è stato completato il posizionamento, nel cuore del ghiacciaio del Freboudze, a quota 2.870 metri s.l.m., del nuovo Bivacco Gervasutti.

Nello scorso agosto, ricordiamo, un primo modulo della struttura era stato esposto per alcune settimane in Piazza Brocherel, suscitando l'interesse - e in alcuni casi la perplessità - di molti, di fronte alle linee avveniristiche dell'impianto, curiosità rin-



novata poi a metà settembre quando la stessa piazza aveva ospitato l'intera struttura, che è stata visitabile

anche all'interno per alcuni giorni. Con i primi di ottobre erano quindi iniziate le operazioni per la posa in

quota, che hanno avuto il loro campo base in Val Ferret, da dove i quattro moduli sono stati elitrasportati e fissati nella roccia

La struttura in 30 mq offre il confort di un piccolo alloggio con ingresso, locale pranzo, dodici posti letto, nonché wi-fi e sofisticate attrezzature per renderlo ecocompatibile, ma purtroppo, però, per il momento il bivacco è ufficialmente chiuso al pubblico in quanto mancante di servizi igienici, un requisito richiesto dalla recente Legge regionale in materia, (che prevede che anche i bivacchi ne siano provvisti, pena impossibilità



di ottenere agibilità), che però lascia sicuramente alquanto perplessi, dal

momento che al Gervasutti manca anche l'acqua.

## I ragazzi in montagna con "Equipe de Montagne Mont Blanc"

Un corso di avvicinamento alla montagna per ragazze e ragazzi dagli 8 ai 15, anni organizzato dalla Società delle Guide di Courmayeur, ha con l'obiettivo di far conoscere ai giovanissimi l'ambiente alpino della Valle d'Aosta, affrontando diversi temi che vanno dalle tecniche dello sci fuori pista, a quelle dell'arrampicata, della salita su neve e ghiaccio, all'orientamento, la morfologia alpina, la flora e la fauna, focalizzando l'attenzione sugli aspetti della sicu-

rezza e della cultura alpina. Questo, in estrema sintesi, il progetto "Equipe de Montagne Mont Blanc", un percorso pensato dai professionisti della montagna per offrire ai giovanissimi un'opportunità di arricchimento che nasce da un'esperienza in cui si uniscono le dimensioni del gioco, dello sport e della partecipazione al gruppo.

Il programma dettagliato del progetto, che prevede in totale 20 appuntamenti, si è aperto domenica 15

gennaio con una giornata di sci fuori pista allo Checrouit, seguito la settimana successiva, domenica 22 gennaio, da un appuntamento dedicato alla sicurezza sulla neve, al campo pratica del Pré-de-Pascal per prendere contatto con elementi di nivologia, uso Arva e sonda e completato da una parte "pratica" per qualche discesa nei boschi della Val Veny. Tra febbraio e dicembre 2012, quindi, altre 18 giornate per sperimentare i diversi "modi" dei rapporti possibili con la montagna: dal fuori pista all'arrampicata su ghiaccio, dallo sci alpinismo al climbing indoor e all'aperto, dal trekking alle ciaspole, prendendo di volta in volta contatto con gli strumenti corretti e adeguati per vivere la montagna in piena consapevolezza.

È possibile trovare il programma dettagliato delle varie uscite sul sito della Società delle Guide: [www.guidecourmayeur.com](http://www.guidecourmayeur.com).



## ALCUNI DETTAGLI SU "EQUIPE DE MONTAGNE"

In caso di condizioni meteo avverse, per tutti gli appuntamenti sono previste attività alternative quali giornate al muro di arrampicata con insegnamento della tecnica di progressione, uso corda, nodi, orientamento, uso GPS, morfologia alpina, e via dicendo.

**MATERIALI:** previa verifica della disponibilità, la Società delle Guide mette a disposizione scarpette d'arrampicata, imbrago, casco, piccozza, ramponi, scarponi da ghiacciaio, ciaspole, Arva; il materiale da scialpinismo può essere affittato presso esercizi convenzionati ad un prezzo scontato, presentando la ricevuta di prenotazione.

È possibile partecipare al progetto secondo tre diverse modalità: iscrivendosi all'intero programma (iscrizioni chiuse al 31 dicembre 2011), prenotando separatamente le giornate dal 5 gennaio al 24 giugno (iscrizioni chiuse al 31 dicembre 2011) e le giornate dal 1 luglio al 16 dicembre (scadenza iscrizioni 23 giugno 2012) o infine, prenotando le singole giornate entro la domenica precedente.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni:

Società delle Guide

Tel. 0165.842064 - E-mail: [info@guidecourmayeur.com](mailto:info@guidecourmayeur.com)

LE TARIFFE definite sono le seguenti:

Intero corso: - residenti in Valdigne 1.350,00 €

- non residenti 1.500,00 €

Singolo gruppo (I° o II° semestre)

- residenti in Valdigne 745,00 €

- non residenti 825,00 €

Giornate singole (ad eccezione del 1° luglio)

- residenti in Valdigne 68,00 €

- non residenti 75,00 €

Giornata singola del 1° luglio

- residenti in Valdigne 135,00 €

- non residenti 150,00 €

Le tariffe includono l'assistenza delle Guide Alpine, i materiali prima specificati e i transfer con pulmino della Società delle Guide; non sono inclusi la biglietteria funiviaria, il costo della mezza pensione in rifugio e quanto non specificatamente indicato. Il progetto è sostenuto dall'Amministrazione Comunale di Courmayeur che ha messo a disposizione per i ragazzi residenti un contributo formativo per i primi 10 iscritti, vincolato alla prenotazione in un'unica soluzione di un minimo di 10 giornate.

## "Montagna Sicura" anche per i piccolissimi

Prosegue il percorso di avvicinamento alla montagna che da alcuni anni la scuola dell'infanzia Luisa Proment, propone ai suoi giovani allievi.

Il 13 dicembre presso villa Cameron, sede della Fondazione Montagna Sicura, si è svolta un'iniziativa di "attività informativa sulla sicurezza in montagna" rivolta proprio ai bambini che frequentano la scuola.

La prima parte della giornata è stata dedicata a due atelier: uno di "nivologia", con i tecnici dell'Ufficio Neve e Valanghe e mirato a presentare semplici informazioni utili sul manto nevoso e sulla sua stabilità, sulla formazione dei cristalli e delle valanghe, e un secondo sull'attività dei cani da valanga curato dall'Unità cinofila del soccorso alpino della Guardia di Finanza, che ha permesso ai bambini di assistere ad una vera e propria "lezione" sull'allevamento e l'addestramento del cane per le ricerche in valanga.

L'autosoccorso è stato invece il tema dell'atelier della seconda parte della giornata, nell'ambito del quale i bambini, accompagnati dalle Guide alpine della Società Guide di Courmayeur, giocando hanno cominciato a prendere



contatto e fare le prime prove con strumenti importanti quali l'ARTVA e la sonda, andando alla ricerca di piccoli oggetti nascosti sotto la neve.

*Gli insegnanti della scuola dell'infanzia Luisa Proment*



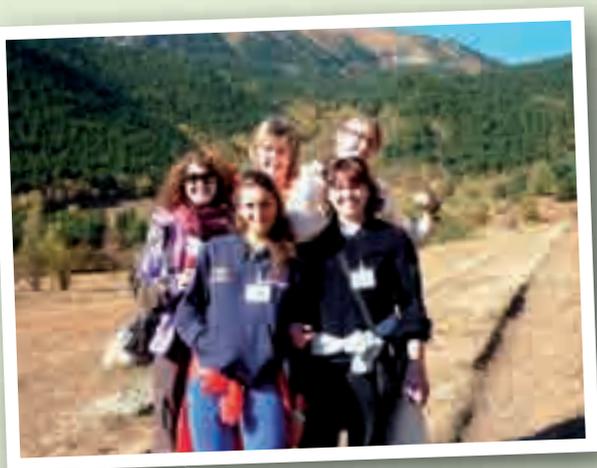
LA TSAPLETTA

AMBI BIANZ 2011



“Big bad wolf”:

## un nuovo progetto europeo per i ragazzi del Liceo Linguistico



Dopo l'esperienza di “Treasures of the mountains” che per due anni, tra il 2009 ed il 2011, ha visto il nostro Liceo Linguistico protagonista di primo piano del progetto dedicato alla scoperta dei tesori della montagna europea, è da poco iniziato un nuovo percorso Comenius che offre ai ragazzi dell'istituto locale l'opportunità di conoscere e lavorare con coetanei di diverse realtà europee seguendo, questa volta, le tracce dei predatori del continente.

Dal 16 al 22 ottobre scorsi, infatti, tre studentesse e due insegnanti del Liceo Linguistico di Courmayeur hanno preso parte al primo work meeting del progetto Comenius “Big bad wolf: predators in nature and culture”.

Il progetto è stato approvato dall'Agenzia Nazionale del LLP nel 2010 con un finanziamento di 215 mila euro, nell'ambito della azioni finalizzate a sviluppare la conoscenza e la comprensione delle diversità culturali e linguistiche europee, in questo caso attraverso un approfondimento sui mammiferi predatori del continente. “Big bad wolf” ha una durata di due anni e coinvolge nove scuole di altrettanti paesi europei: Polonia, Estonia, Lituania, Nor-

vegia, Portogallo, Romania, Slovacchia; Spagna e chiaramente l'Italia, rappresentata dal nostro Liceo locale.

Nell'autunno scorso, dunque, il primo incontro svoltosi in Spagna alla scoperta della fauna selvatica: un vero e proprio “viaggio” partito dallo zoo di Barcellona che ha condotto i ragazzi, nei sei giorni di successivi di lavoro, a fare diverse tappe nell'entroterra iberico.

A Montbui alcune guide della natura hanno insegnato loro a rilevare le tracce del passaggio degli animali, mentre nella regione di Aneu, sui Pirenei, presso il Centro di attività didattica e di avvicinamento alla natura “Les Planes de Son”, oltre alle passeggiate lungo i sentieri di montagna, i partecipanti sono andati alla scoperta della fauna del luogo: linci, volpi, tassi, genette

Ragazzi e insegnanti sono stati coinvolti in diverse attività come il sezionamento di un pellet di gufo, le lezioni sull'imprinting, le sessioni al planetario.

*“Abbiamo acquisito nuove conoscenze scientifiche e culturali - hanno raccontato i partecipanti - arricchite da esperienze personali inaspettate: le intense giornate vissute in stretto contatto con persone di paesi anche molto diversi e lontani hanno reso l'esperienza educativa unica per ciascuno di noi”.*

Gli insegnanti, inoltre, hanno avuto modo di programmare le attività future all'interno della propria scuola e con i partner, fissando gli obiettivi da raggiungere e i prodotti da ottenere alla conclusione del progetto. In particolare si è deciso che i predatori verranno studiati da un punto di vista scientifico, imparando a conoscerne le abitudini e le caratteristiche, ma anche da un punto di vista culturale, andando alla ricerca di leggende, canzoni, poesie e testi di letteratura dei rispettivi paesi, che hanno come protagonisti tali animali.

# I ragazzi e la Memoria

27 gennaio, 11 febbraio, 26 febbraio, 8 marzo, 17 marzo, 25 aprile, 1 maggio, 2 giugno, 4 novembre. All'apparenza è un semplice elenco di date che attraversano quasi tutti e dodici i mesi del calendario, in realtà si tratta di quelle che nel loro insieme potremmo definire "Le ricorrenze della Memoria". La più vicina all'uscita di questo numero del nostro giornale è quella del 27 gennaio, la "Giornata della Memoria" istituita con la legge n. 211 del 20 luglio 2000 dal Parlamento italiano al fine di ricordare nello specifico la Shoah ed in generale di trasmettere in particolare alle giovani generazioni la conoscenza di quanto di più tragico accaduto nel recente passato, affinché questo possa diventare strumento di una consapevolezza profonda per vivere il presente e costruire il futuro. In questa occasione La Tsapletta ha scelto di dare spazio e voce ad alcune testimonianze di un percorso che alcuni ragazzi del nostro paese hanno compiuto nei mesi scorsi, sotto la guida dei loro insegnanti. La prima è una intervista che uno studente



del Liceo Linguistico ha fatto ai suoi nonni, raccogliendo ricordi della dura vita quotidiana negli anni della Seconda Guerra Mondiale, mentre la seconda parte di questo breve viaggio nel rapporto tra le giovani generazioni e la Memoria, dà spazio alle riflessioni e alle emozioni suscitate negli allievi della terza media dalla visita alla nostra Biblioteca Storica. Testi un po' inconsueti per le pagine del MontBlancTeen, ma che ci sembrava giusto ospitare e presentare anche a riprova del fatto che la leggerezza con cui i nostri ragazzi sembrano vivere il loro presente, non significa necessariamente superficialità o indifferenza per temi importanti quali quelli della Memoria.

## Racconti di guerra di Giacomo Domaine

Per far rivivere i racconti della vita di tutti i giorni durante la Seconda Guerra Mondiale, sono passato un giorno a farmi raccontare dai miei nonni le loro esperienze. Ho cominciato da mia nonna materna, che durante la seconda guerra mondiale stava imparando per fare la sarta a La Salle: "Mi ricordo che io facevo la sarta e avevo imparato da una signora sfollata da Torino. Prima che i tedeschi requisissero la sua casa, facevamo vestiti per gli amici e compaesani". Poi, insieme alla casa, i tedeschi requisirono anche diverse sarte, tra cui mia nonna, per rattoppare le giacche e i pantaloni dei soldati caduti al fronte. "A me non piaceva rattoppare questi vestiti - racconta - perché non erano mai stati lavati e si vedeva perché erano sporchi di sangue, terra e quant'altro. Tutti i cappelli e gli elmetti erano pieni di pulci. Mio padre non si fidava di queste persone e allora, un soldato che era sempre stato gentile con me si era offerto di proteggermi e farmi compagnia quando rimanevo da sola a cucire. Spesso finivo quando era già tardi e buio e lui mi accompagnava a casa, ma essendo sempre molto educato camminava alcuni passi dietro di me".

Verso gli ultimi giorni della guerra, avevano ordinato al comando dei tedeschi di far saltare il ponte dell'Equiliva: "Tutti pensavamo di vedere saltare il ponte da un giorno all'altro - continua - ma visto che gli ufficiali volevano

scappare, non fecero saltare l'unico modo di attraversare la Dora. L'ultimo giorno prima che il comando scappasse, i soldati passavano per le case chiedendo del cibo. Allora mia madre, che aveva avanzato un po' di polenta dal pranzo, gli diede quella, e mandò me in cantina a prendere un po' di mele per loro. Io ne presi una borsetta bella piena, gliela diedi e in poco tempo si era accalata una folla di soldati che spazzarono via le mele, ringraziando me e mia madre".

Il racconto di mio nonno materno comincia, invece, dal 1939: "Io abitavo a Courmayeur, ma con l'inizio della guerra io e la mia famiglia fummo sfollati e ci trasferimmo ad Arvier, dove tenevamo le mucche e gli animali. Oltre a mio padre, io ero l'unico maschio della famiglia, quindi toccava a me seminare e bagnare i campi, portare al pascolo gli animali e fare gran parte dei lavori. Dopo un po' di tempo tornammo a Courmayeur ma decidemmo di lasciare gli animali ad Arvier e di lavorare i campi di Courmayeur. Un ricordo a cui sono molto affezionato è di quando, un inverno, mio nonno mi affidò un cane, chiamato Beau Regard, che io portavo sempre con me. Una volta a Morgex trovammo la neve e lui faceva fatica a salire: così io lo presi in braccio e lo portai a casa; da quel giorno guai a chi mi toccava! Noi avevamo abbastanza cibo, tranne la farina



e il riso. Allora io e mio padre scendemmo a Ivrea saltando da un treno merci all'altro. All'andata andò tutto bene, mentre al ritorno trovammo ad Aosta i fascisti che prendevano chiunque scendesse dai treni. Allora noi, insieme a dei nostri amici, scendemmo verso i binari e corremmo, nascosti dietro al treno, e saltammo su un vagone che andava su a Pré-Saint-Didier. Abbiamo dovuto aspettare notte per poter salire a piedi fino a Courmayeur. Quando i fascisti facevano i rastrellamenti, i maschi non potevano stare a casa, e allora andavamo a dormire nei boschi per non essere catturati. Ad un certo punto i tedeschi avevano requisito tutti i cavalli e gli asini con i loro conducenti per andare a prendere i viveri a Pré-Saint-Didier. Io scendevo con il nostro cavallo ogni mattina. Un giorno dei fascisti erano venuti e avevano portato via il cavallo, i due carri e i finimenti. La mattina dopo arrivò un soldato tedesco che ci disse che il comandante era molto arrabbiato perché non ci eravamo presentati, e mio padre gli spiegò che i fascisti ci avevano portato via tutto. Il soldato partì come un razzo verso la villa dove alloggiavano i militi. Alle 10 avevamo



di nuovo tutto di fronte alla casa e, passando la mattina dopo alla villa, c'erano i fascisti in fila contro il muro e il comandante che parlava facendo sfilare la pistola di fronte ai loro musci e diceva: "Per questa volta vi scuso, ma se provate a rubare di nuovo a quei signori vi ucciderò tutti. Perché quella roba è nostra e voi non la dovete toccare". Da quel giorno non ci toccarono più nulla".

## Alla scoperta della Biblioteca Storica

Si dice spesso che il modo migliore per conoscere veramente qualcosa, sta nel "farne l'esperienza".

La visita alla Biblioteca Storica compiuta nello scorso dicembre dagli allievi della III media, sembra essere stata per i ragazzi soprattutto questo: "un'esperienza nella Memoria e nella Storia", almeno a scorrere le parole con le quali questi giovani visitatori hanno scelto di raccontare, commentare e riflettere sull'iniziativa.

*"Venerdì 15 dicembre - scrive Martina - siamo andati alla Biblioteca Storica e ho scoperto tante cose che non sapevo nonostante andassi spesso in quella biblioteca". "È stato molto bella come visita - commenta quindi Mia - Le spiegazioni ti prendevano e ti facevano vivere tutto quello che lì è raccolto in libri*



*che raccontano di tutto: dalle guerre alle grandiose storie di alpinisti".*

Ma uno dei primi elementi che ha catturato l'attenzione dei ragazzi è stato proprio l'impatto si potrebbe dire "fisico" con un ambiente così diverso da quelli in cui



sono soliti muoversi. *“Personalmente - dice Sara - ero veramente stupefatta nel vedere tutti quei vecchi libri, e non pensavo neanche minimamente che dei vecchi libri pieni di polvere potessero avere tutta questa importanza”*: e le fanno eco Irina e Nicolle, rimaste colpite, come tutti i loro compagni, non solo dalla *“quantità di libri presenti”*, ma anche dai mobili d’epoca, *“come quello con i cassetti con la parte anteriore che si apre”* o dalle *“cattedre e dagli armadi antichi che contenevano registri e fogli di altri tempi”*, o ancora *“dai quadri che rappresentavano delle immagini di uomini uccisi”*.

Seduti in mezzo agli scaffali pieni di tutta questa Storia diventata, inaspettatamente non più qualcosa semplicemente da leggere e ripetere, ma quasi un “oggetto” concreto da poter anche toccare e vedere, i ragazzi hanno passato un paio d’ore alla scoperta di questo luogo e dei suoi contenuti, accompagnati dalla professoressa Elisabetta Occhi e dal professor Eligio Milano: *“Ci ha spiegato un sacco di cose che riguardano la prima e la seconda guerra mondiale - racconta Andrea - e sono rimasto allibito perché sapeva davvero tante cose ce le spiegava benissimo”*. *“Da un certo punto di vista - commenta Nicholas - è riuscito a farmi cambiare idea sulla Storia e sono stato molto contento ad aver avuto questa possibilità”*. *“Questo incontro ci ha fatto anche scoprire molte cose su Courmayeur che non sapevamo”* aggiungono Heidi e Giorgia, o riflettere su cose *“come il fatto che nel nostro paese ci sono persone che arrivano da ogni regione d’Italia”* dicono Andrea e Davide.

Gli stimoli lanciati sono stati davvero molti, e ognuno ha avuto la possibilità di raccogliere quelli più vicini alla propria sensibilità: *“La cosa che mi colpito ha maggiormente - scrive per esempio Mara - è il fatto che ci sono libri di tutte le ideologie, e questo è importante per poter confrontare i vari punti di vista di una volta”*. Per loro, abituati a fare il “copia/incolla” da Wikipedia, anche cose che per molti di noi adulti sono decisamente scontate, sono state una scoperta, come testimoniano Emile ed Elena, molto colpiti dai tanti volumi *“delle enciclopedie Italiana e Inglese”*, ed in particolare dalla *“Enciclopedia Treccani”*.

C’è stato anche chi, come Samuele, parlando di memoria, è rimasto sorpreso dal fatto che è possibile riuscire ad imparare *“decine di migliaia di versi della Divina Commedia”* o chi, come Mattia, nel sottolineare con evidenza l’accelerare dello scorrere del tempo, dichiara che ha apprezzato la visita *“perché parlava del secolo scorso”*.

*“Questo incontro - dice, quindi Valérie - mi è piaciuto molto e vorrei rifarlo perché l’ho trovato molto interessante e secondo me ogni tanto tornare nel passato con i libri o il ricordo di una persona è una cosa importante”*. *“Prima di questa visita - riflette, infine, Maya - non sapevo niente di questo luogo ma ora mi rendo conto che là sono presenti i documenti di periodi e personaggi che dovrò studiare e questo mi affascina molto ed è ciò che mi ha emozionato di più”*.

Eh, sì, perché quello che forse da questa visita è passato con maggior effetto sono proprio le “emozioni” che si legano alla conservazione e alla trasmissione della Memoria; oggi piccoli frammenti delle diverse informazioni ricevute, che, però, magari si sono impresse nell’attenzione dei ragazzi, quasi fossero dei piccoli ancoraggi da cui partire per costruire la loro consapevolezza personale dei significati della Storia.





## La festa con i coscritti del '93



E anche per il ragazzi del '93 è arrivato l'appuntamento con la maggiore età! Valeria Auddino, Camilla Carlotta Caire, Megan Castelnuovo, Simone Cauteruccio, Matteo

Ciardo, Giusy Andrea Donato, Giorgia Fontana, Alberto Fortunato, Antonio Marco Furingo, Martina Gallieni, Mauro Grosso, Francesco Imperiale, Michele Impieri, Denys Jordaney, Sylvie Jordaney, Nunziapia Lancellotta, Luca Mareliati, Nicole Passino, Joel Petigax, Giulia Polini, Nicolò Rabbia, Cesare Rey, Elisa Roveyaz, Silvio Seira, Ilenia Sirigu, Claudia Staiolo e Federica Vilardo. Sono questi i nomi dei ragazzi che lo scorso 17 dicembre sono stati invitati in Municipio per l'ormai tradizionale incontro con i Coscritti dell'anno a cui come sempre è stata regalata la bandiera della classe affidata in custodia al più giovane del gruppo, Cesare Rey, che avrebbe compiuto i 18 anni solo quattro giorni dopo l'incontro.

## Borse di studio agli studenti meritevoli della Valdigne

Con la ormai tradizionale cerimonia organizzata presso il Courmaison, la Comunità montana Valdigne Mont Blanc ha premiato, lo scorso 17 dicembre, gli studenti meritevoli del comprensorio che, nell'ultimo anno, hanno conseguito risultati particolarmente significativi nell'ambito del loro percorso formativo.

Un'iniziativa promossa per la prima volta nel 1996, che nel corso degli anni ha permesso di consegnare centinaia di borse di studio ai ragazzi del territorio che, con i loro risultati hanno dimostrato una convinta volontà e capacità di impegnarsi con serietà e costanza nei loro studi, raggiungendo livelli di eccellenza.

Partendo dai più "giovani" quest'anno sono stati premiati: Luca Blanchet (Morgex - diploma agrotecnico), Martina Blanchet (Courmayeur - Diploma Liceo Linguistico - Indirizzo Artistico Naturalistico), Francesca Casella (Courmayeur - Diploma Liceo Scientifico) e Luisa Domaine (Pre-Saint-Didier - Diploma Liceo Linguistico - indirizzo Giuridico Economico).

Dieci invece i ragazzi premiati per il conseguimento della Laurea triennale: Martina Azzalea (Courmayeur - Scienze Politiche), Federica Boscardin (La Thuile - Lingue e Comunicazione per il Turismo), Solange Caccamo (Courmayeur - Dams), Veronica Chanoux (La Thuile - Economia Aziendale), Silvia Cosentino (Morgex - Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali), Roberta D'amico (Courmayeur



- Scienze dell'Architettura), Hervé Domenighini (Morgex - Scienze dell'Economia e Gestione Aziendale), Fabienne Grange (Pré-Saint-Didier - Scienze Umane dell'Ambiente, del Territorio e del Paesaggio), Mariele Lanza (La Thuile - Scienze dell'educazione), Caterina Pizzato (Courmayeur - Scienze della Comunicazione).

E infine il riconoscimento è stato consegnato anche a sei ragazzi che hanno conseguito la Laurea Specialistica: Nicola Bergomi (Courmayeur - Ingegneria Elettronica), Simone Casale Brunet (Courmayeur - Ingegneria Meccatronica), Pierre Jaccod (Courmayeur - Ingegneria Edile), Emanuele Roberto Nocera (Morgex - Fisica delle Interazioni Fondamentali), Valentina Quinson (Morgex - Management Pubblico), Nadir Vuillermoz (Morgex - Ingegneria Civile - Geotecnica).

A tutti loro i nostri più sinceri complimenti.

# Les Aigles du Mont Blanc: l'hockey a Courmayeur



Erano i mitici anni 90', la squadra locale di hockey su ghiaccio, il "CourmAosta", regalò a Courmayeur e all'intera Valle d'Aosta emozioni uniche, giocando tra le grandi in serie A e arrivando ad un passo dallo scudetto nella stagione 1993-94. Da allora sono passati molti anni ma Courmayeur mantiene ancora viva la tradizione dell'hockey grazie alle piccole promesse del gruppo "Les Aigles du Mont Blanc". Il nuovo direttivo della società, nato nel 1995, riparte dal settore giovanile e porta sul ghiaccio, stagione dopo stagione, bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni. Volontà, pazienza e tanto entusiasmo hanno portato a risultati straordinari, tanto che quest'anno si sono raggiunti quasi 50 iscritti.

Dal 2010, grazie agli stimoli del nuovo direttivo e all'impegno costante del nuovo Presidente Fabrizio Tappella, gli "aquilotti" hanno preso il volo, partecipando a campionati nazionali ed internazionali di categoria (U10 - U8), confrontandosi e distinguendosi tra avversari di tutto rispetto: dall'HC Valpellice alla squadra francese di St. Gervais, dai "Lions" di Milano alla stessa squadra aostana dei "Gladiators". Gioco di squadra e grande affiatamento in campo sono stati la carta vincente di tutti gli incontri; in casa e fuori casa i piccoli campioni sono sempre seguiti da un tifo scatenato e da un gruppo attivo di volontari che si fa carico, con entusiasmo, dell'organizzazione e della gestione di ogni dettaglio. Una sorta di "direttivo allargato" che coinvolge in prima persona molti genitori ma anche tanti appassionati e curiosi, animati da uno spirito positivo di collaborazione, passione per lo sport e voglia di divertirsi.

Ma dietro una grande squadra c'è sempre un duro lavoro. I ragazzi si allenano quasi tutto l'anno sul ghiaccio del Forum Sport Center di Dolonne. Ogni lunedì e giovedì, dalle 17h30 alle 19h30, si ritrovano per provare gli schemi di gioco e perfezionare le tecniche seguiti dai loro allenatori: Dino Musa, Paolo Gatti, Claude Larivière, Stefano Marazzato, Stefano Pellin, Jonathan Mandis, Mauro Viglianco e Romi-

na Carrozzino, istruttrice dedicata a chi muove i primi passi sul ghiaccio. Tutti volontari che per passione, puro piacere e desiderio di far rivivere i bei tempi della serie A, si sono lanciati in questo progetto al cui centro ci sono i bambini. L'esperienza sul campo ai grandi livelli di Mauro Viglianco, ex-capitano del Valpellice, membro della nazionale italiana di hockey e difensore del CourmAosta e di Claude Larivière, nato in Canada, là dove l'hockey ebbe origine nonché di tutti gli altri allenatori che hanno praticato questo sport a vari livelli, fa ben sperare sul futuro degli "aquilotti".

Le prospettive sono infatti allettanti, la società si è già impegnata a partecipare agli attesissimi tornei di fine stagione che vedranno impegnate le migliori squadre a livello nazionale ed internazionale. In calendario anche un torneo transfrontaliero con Francia e Svizzera. Per i più patiti, invece, è in progetto l'organizzazione di uno stage estivo in Canada, per vivere, giocare e divertirsi nella patria dell'hockey.

Impegno, passione e gioco di squadra, non solo in campo ma anche a livello organizzativo sono gli ingredienti che hanno creato questo gruppo unito e vincente di piccoli atleti, che si sta guadagnando un nome nel mondo dell'hockey giovanile e che, con il sostegno e il coinvolgimento di tutto il paese, ci farà forse rivivere le emozioni di un tempo.

Un ringraziamento particolare va al Presidente Tappella, agli altri membri "non tecnici" del direttivo - Livio Glarey, Augusto Palmet, Matteo Belfrond, Alfredo Pellegrini e Antonio Poli - e a tutto lo staff tecnico che ogni giorno insegnano ai bambini i veri valori dello sport, a tutto il gruppo di volontari-attivi che sono il cuore della squadra e all'Amministrazione Comunale che di anno in anno sostiene l'iniziativa.

*I volontari e gli amici de  
"Les Aigles du Mont Blanc"*

**INFO:** Les Aigles du Mont Blanc tel. 0165.847863



## Castagnata al Nido

**26 OTTOBRE 2011** - Mercoledì 26 ottobre si è svolta presso l'asilo nido comunale "La Crèche Cécile Léonard", la castagnata che ha visto protagonisti non soltanto i bambini che frequentano il nido accompagnati dai genitori, dai nonni e dai fratelli, ma anche i nonni del paese che partecipano al progetto comunale "Montagne d'Argento". Il tradizionale appuntamento è stato una piacevole opportunità per favorire l'incontro tra bambini e anziani della comunità, e attraverso attività e momenti di gioco si è contribuito ad instaurare e



consolidare relazioni di fiducia. La numerosa partecipazione e il clima di festa hanno rappresentato un'occasione per "Les jeunes d'antan", di trasmettere la loro esperienza e i loro saperi,



momenti privilegiati per mantenere vivo il rapporto con le tradizioni e il patrimonio culturale del territorio.

*Lo staff de  
"La Crèche Cécile Léonard"*

## I "Nonni" al WI-MU, il Museo del vino di Barolo



**28 OTTOBRE 2011** - Successo per il primo appuntamento del programma 2011/2012 del progetto Montagne d'Argento, che venerdì 28 ottobre ha visto più di una cinquantina di over 60 (e non solo) del paese protagonisti di una entusiasmante gita al Wimuseum del Vino di Barolo.

*"Eravamo in tanti - ci racconta la nostra cronista - come sempre, allegri chiacchieroni e un po' indisciplinati! Ma questo è logico: invecchiando si torna un po' bambini.*

*Dopo un viaggio tranquillo abbiamo ammirato da subito un paesaggio autunnale affascinante di vigneti e noccioli, una natura bellissima, dorata ma non aggredita dall'uomo.*

*La visita al museo del vino nel castello di Barolo è stato come percorrere uno slalom tra passato, tradizione e modernità. Ad ogni porta una sorpresa da comunicare, confrontare, interpretare.*

*Ogni stanza diversa ma sempre con il fil rouge che ha legato e legherà l'uomo al territorio. La guida che ci*

ha accompagnato è riuscita a farci entrare nel mondo del vino, con grande professionalità e un pizzico di ironia, che non guasta mai in tempi non proprio sereni.

Un palcoscenico ideale, questo museo, non solo per come osservare ma anche per confrontare, valutare, e di conseguenza mettere in pratica qualche insegnamento nel nostro quotidiano.

Il pranzo che ne è seguito è stato una piacevole sosta in questo panorama bellissimo, rilassante e silenzioso, come un menu che ha confermato, se ce n'era bisogno, della serietà e dell'attaccamento alla terra di questa gente delle langhe.

È sempre costruttivo un confronto



con luoghi e persone molto diversi da noi, per migliorare i nostri pregi e individuare i nostri difetti.

Un ritorno a Courmayeur, in perfetto

orario, felici per questa bella giornata. Un grazie di cuore alle nostre accompagnatrici Daniela e Pina.”

Eugenia Revel

## La ... “bataille” du Royal!

**30 OTTOBRE 2011** - Un episodio decisamente insolito, almeno per Courmayeur, ha animato il passeggiare pomeridiano dell'ultimo fine settimana di ottobre nel cuore di Via Roma, suscitando lo stupore dei turisti. Tre capi di una mandria che stava al pascolo nei prati del Pussey, dopo aver superato le recinzioni predisposte hanno, infatti, deciso di fare una gita fuori programma fino ai giardini dell'Hotel Royal, dove, forse anche innervositi dal folto pubblico di curiosi radunatosi, hanno dato vita ad una piccola “bataille”, tanto suggestiva per gli spettatori, quanto rischiosa proprio per la sua spontaneità.



L'immediato intervento dei vigili, ed in particolare dell'“esperto” Giuliano, ha consentito, però, di riprendere il controllo della situazione, non senza qualche difficoltà sia nel tenere a distanza di sicurezza i passanti - che, pensando ad un evento organizzato in concomitanza con le giornate della desarpa, o di una originale trovata pubblicitaria, cercavano di conquistarsi un posto in prima fila per far ammirare al meglio ai bambini lo spettacolo o per immortalarlo con cellulari e smartphone - sia nel “convincere” i tre manzi ad interrompere la loro performance e quindi a riprendere la via del pascolo.



## Celebrazioni a Pré-Saint Didier per la festa dell'Unità Nazionale

**6 NOVEMBRE** - È stato il Comune di Prè St - Didier ad ospitare, domenica 6 novembre, le manifestazioni per la Giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale, che la Comunità Montana Valdigne Mont Blanc, da tre anni, celebra a livello comprensoriale.

La giornata è stata aperta dalla Santa Messa celebrata nella Chiesa parrocchiale, al termine della quale si è tenuta la cerimonia al Monumento ai Caduti dove, alla presenza dei sindaci, delle autorità civili e militari, dei rappresentanti dei gruppi Ana e delle Associazioni terri-

toriali degli Ex-combattenti e Reduci dei diversi comuni del territorio, è stata deposta una corona d'alloro.

Le celebrazioni sono quindi proseguite, con un momento presso la palestra delle scuole elementari del paese, che ha visto il sindaco di Courmayeur e il capogruppo locale dell'Associazione degli ex combattenti, Luigi Glarey, consegnare, alla vedova del dott. Pietro Bassi, signora Candida, la Medaglia d'Oro alla memoria e il diploma di fedeltà dell'Associazione Nazionale Combattenti e reduci.



## Rientri a casa dopo i disaggi

**7 NOVEMBRE** - Dalle ore 9.00 di lunedì 7 novembre viene riaperta al traffico la Strada comunale Larzey Entrèves e hanno inizio i rientri delle famiglie e delle aziende evacuate dall'area interessata dagli interventi di bonifica del versante del Mont de La Saxe a monte della SS26, previsti dall'intervento attivato e coordinato dalla Direzione Assetto Idrogeologico dell'Assessorato Regionale Opere Pubbliche. Le attività in parete erano iniziate mercoledì 5 ottobre dopo che, nei giorni precedenti, l'Amministrazione Comunale aveva proceduto all'evacuazione delle famiglie e delle aziende residenti nell'abitato situato ai piedi del versante. Sono stati interessati circa 40 nuclei familiari per un totale di 103 persone di cui 89 ospitate dal Comune in due RTA del territorio, e 14 che hanno trovato autonomamente una sistemazione. Gli edifici interessati sono stati 27, mentre le imprese di varia natura (studi professionali, attività produttive, pubblici esercizi, ecc.) 35, per diverse delle quali è stato possibile attivare azioni di sostegno temporanee, con la ricollocazione di parte delle attività in spazi provvisori. A

partire dal 16 ottobre, inoltre, per venire incontro ad alcune esigenze manifestate dagli evacuati, per le famiglie e per le aziende era stata attivata la possibilità di rientri programmati occasionali assistiti, concordati con i responsabili degli interventi, in modo da non rallentare l'esecuzione dei lavori. I cantieri sono stati aperti per 31 giorni, 7 giorni su 7, dalle 7.30 alle 18.00 in modo da utilizzare al massimo tutte le ore di luce possibili; nel complesso sono state effettuate circa 150 calate, che hanno riguardato in totale circa 90.800 metri quadri di parete, con l'impegno di una media di 9 operatori al giorno, i quali hanno proceduto al disaggio di oltre 220 metri cubi di roccia. Nelle giornate successive alla riapertura della comunale sono inoltre proseguite alcune operazioni che hanno riguardato le aree di bassa quota del versante, e con la giornata di lunedì 14 novembre è stata avviata la demolizione della barriera predisposta per la messa in sicurezza delle aree sottostanti l'intervento. Nei primi giorni di dicembre la SS26 veniva quindi riconsegnata all'ANAS, che nel pomeriggio di lunedì 5 dicembre ne disponeva la ri-

apertura. Contestualmente veniva disattivata la procedura di emergenza gestita dal Tavolo tecnico attivato all'indomani dei fenomeni franosi iniziati, ricordiamo, nel gennaio 2011 col distacco di un masso che aveva colpito un'auto provocando la morte del conducente, seguito, il 13 aprile 2011 da un secondo evento che aveva portato l'ANAS alla decisione di chiudere la strada. Gli ultimi atti della vicenda portano, però, la data del gennaio di quest'anno. Il 4 del mese - probabilmente in conseguenza dell'andamento anomalo delle temperature nelle settimane a cavallo della fine dell'anno - si verifica in modo autonomo il distacco di una massa che era già stata oggetto di verifiche nel corso degli interventi di ottobre; come previsto dalle simulazioni traiettografiche, valutate nella fase di chiusura degli interventi autunnali, la massa si è però fermata sulla galleria paramassi della statale, senza coinvolgere direttamente la sede viaria, se non con la caduta di alcune minute schegge, che non hanno interessato mezzi o persone. In via precauzionale, comunque, l'ANAS dispone la chiusura del tratto di strada statale per circa un giorno, per consentire un sopralluogo e alcune verifiche dei tecnici regionali, il cui esito positivo porta alla riapertura nel pomeriggio di giovedì 5 gennaio. Mercoledì 18, però, a seguito del distacco di un altro blocco che viene comunque trattenuto dalla rete di protezione, la strada viene nuovamente chiusa e il capo dipartimento dell'ANAS Valle d'Aosta dichiara a La Stampa che *“ipotizzare una riapertura a breve termine diventa difficile, perché, anche dopo gli interventi della Regione, i fenomeni sono rimasti molto*



*frequenti”*. *“Ora l'ANAS deve fare qualcosa e deve farlo in fretta”*, dichiara però il sindaco di Courmayeur, sempre a La Stampa il 19 gennaio, all'uscita da una riunione convocata dalla protezione civile, sottolineando come *“La strada comunale non può garantire un traffico internazionale. È una cosa che deve garantire l'ANAS. Chiedo almeno un senso alternato di marcia, come soluzione provvisoria in attesa di quella definitiva. Servono soluzioni urgenti e non possiamo farlo noi”*. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il Presidente della Regione Rollandin, che dichiara: *“Bisogna trovare in tempi brevi una soluzione specifica per intervenire in modo più radicale. Non si può andare avanti così: oggi chiudi, domani riapri e via così. Bisogna mantenere la viabilità”*. Sollecitazioni alle quali, al momento di andare in stampa con questo numero del giornale, l'Anas non aveva, però, ancora dato risposte.

## I cuccioli incontrano il Karate

**22 NOVEMBRE** - *“Martedì è venuto Renzo, un signore alto che sa fare le mosse di karate. Subito ho avuto paura, ma poi Renzo era molto simpatico e ci ha fatto ridere. Ha chiesto a noi bambini se sapevamo cosa è il karate, Leonardo lo sapeva già e io no. Io pensavo che Renzo ci avrebbe insegnato a picchiare quei bambini che magari vogliono farci male, invece ci ha insegnato a mettere in ordine le ciabatte e i vestiti sulla panchina della scuola, e anche a casa per fare una sorpresa alla mamma. Renzo ci ha anche insegnato a dire grazie e salutare con educazione.”*

Così un giovanissimo protagonista racconta il corso di avvicinamento al Karate proposto nel mese di novembre agli allievi dalla scuola dell'Infanzia Luisa Proment.

Quando, all'interno del progetto “A Scuola di Sport”, attivato da due anni nell'istituto, è stato proposto questo corso i pregiudizi, non lo nascondiamo, sono stati diversi. Il karate a dei bambini di soli 5 anni? A cosa potrà mai servire?

Sarà violento? Sarà adeguato? Vincere i pregiudizi, affrontare la diversità, apprendere sono compiti fondamentali per i bambini ed anche per i loro insegnanti e così tutti insieme ci siamo lanciati in questa avventura grazie al maestro Renzo Puliafito.

Per 5 appuntamenti di un'ora ciascuno, il nostro salone dei giochi si è trasformato in un vero e proprio Dojo. Le aspettative di tutti? Ovviamente la lotta! E invece? Renzo ci ha fatto togliere a tutti ciabatte e calze (a piedi nudi a scuola? non potete immaginare quale sorpresa per tutti!), e quando eravamo tutti pronti a cominciare ci ha fatto notare una cosa semplice eppure così importante. Ognuno di noi, grandi e piccoli, aveva abbandonato le proprie calze e ciabatte e grembiolini senza la minima attenzione e così la prima lezione è servita per imparare che l'ordine delle proprie cose è fondamentale. Alla seconda lezione le nostre ciabatte erano diligentemente allineate le une alle altre, i



calzini ordinati all'interno e il grembiolino piegato e rispettosamente adagiato sulla panchina, un vero miracolo! Le lezioni si sono susseguite e abbiamo imparato la disciplina, la destra e la sinistra, abbiamo imparato a contare fino a 5 in giapponese, e a fare movimenti che sembravano difficili, ma che poi abbiamo scoperto essere facili e divertenti. E la lotta? Quella dobbiamo dire che non l'abbiamo fatta, ma siamo diventati così agili e disciplinati che se qualcuno ci farà arrabbiare sapremo prima di tutto mantenere la calma. Un grazie davvero speciale a Renzo, alla sua simpatia e alla sua grande disponibilità.

*Gli insegnanti della scuola dell'Infanzia Luisa Proment*

## La nuova "Lavanderia del Bianco"

**3 DICEMBRE** - È vero, c'è la crisi, ed in tanti sostengono che in momenti come questi è difficile pensare al futuro. Eppure, anche nella nostra piccola comunità possiamo trovare segnali del fatto che, volendo, è possibile continuare credere che l'impegno e la passione siano il primo passo per non restare fermi e continuare a investire. È il caso della nuova lavanderia, inaugurata lo scorso 3 dicembre da Barbara Bertoldo, a cui abbiamo chiesto di raccontarci la sua nuova avventura. "Ebbene sì a 40 anni e in un periodo di crisi ho deciso di aprire una nuova attività! Perché una lavanderia? Perché a mio avviso era un servizio che a Courmayeur mancava. Quando ero piccola ricordo che di lavanderie ce ne erano addirittura 5; poi, col passare degli anni, più solo una. Per non parlare da maggio a novembre 2011: nessuna. Molti hanno pensato che l'avvio di questa nuova attività implicasse la chiusura e la fine della mia collaborazione nella falegnameria di famiglia, ma ad oggi non è assolutamente così. La Falegnameria Bertoldo andrà ancora avanti per molti anni ed il mio impegno continuerà ad essere quello di sempre; si tratta solo di organizzarsi per gestire entrambe le cose. Sinceramente avevo i locali e la voglia di mettermi nuovamente in gioco



e così a settembre è partita la mia nuova avventura: corsi di preparazione, 43 giorni di lavoro presso altre lavanderie per imparare il mestiere e per capire su quali macchine era meglio investire. Tutto ciò mi ha portato ad acquistare la Lavasecco di ultima generazione ecologica a idrocarburi, anziché le vecchie macchine ad ipercloroetilene altamente dannose (per chi le usa) alla salute e all'ambiente. Essendo decentrata rispetto al paese e per dare un ulteriore servizio, facciamo "ritiro e consegna a domicilio", lavaggio ad Acqua a Secco e a Gettoni, smontaggio lavaggio e rimontaggio tende e tendoni. Che dire ancora? Ah, Sì! Una cosa importante: Vi aspetto numerosi!

*Barbara Bertoldo*

## Santa Cecilia patrona della Musica

**4 DICEMBRE** - Anche quest'anno la banda Musicale di Courmayeur-La Salle ha festeggiato la ricorrenza di Santa Cecilia con una giornata di note e appuntamenti, aperti dall'omaggio in cimitero ai musicisti scomparsi. Quindi una prima sfilata lungo le vie

del paese, e la santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Pantaleone, con la partecipazione anche dei cugini del complesso di Chamonix, con i quali il gruppo valdostano, da ormai alcuni anni, ha dato vita al collettivo Harmonie du Mont Blanc (unico complesso

bandistico europeo transfrontaliero) e che ha così ricambiato la visita oltralpe compiuta il 26 novembre dal gruppo valdostano, per un analogo appuntamento in territorio francese.

La banda di Courmayeur La Salle, anche per questa stagione ha fatto un

grosso lavoro di promozione della sua attività fra i ragazzi e non solo del territorio, e quest'anno lavora per far crescere nuovi musicisti, che si spera siano pronti al più presto per andare ad ingrossare le fila del gruppo. Sono infatti circa una trentina gli allievi che attualmente seguono i corsi organizzati dalla banda, tra i quali anche una decina di bambini fra i 7 e gli 8 anni, che da gennaio inizieranno un percorso di orientamento e avviamento alla musica.



## Fox premia gli spettatori del Noir



**7 DICEMBRE** - Tra i molti premi che ogni anno vengono assegnati in occasione del Courmayeur Noir in festival ce n'è uno particolare: il People's Choice Award, ovvero il premio del pubblico, che viene assegnato in collaborazione con Foxcrime al film più votato dagli spettatori delle proiezioni della settimana, tra i quali ogni giorno viene estratto a sorte il vincitore di una borsa. E anche in occasione della XXI edizione, la dea bendata ha voluto che tra i vincitori ci fosse una nostra concittadina, Joanne Wellings. Chissà se anche lei è stata tra coloro che hanno decretato la vittoria di "Don't Be Afraid of the Dark" di Troy Nixey (Stati Uniti, Australia, Messico), film che uscirà in Italia distribuito da Lucky Red... in ogni caso a Joe vanno i nostri complimenti!

## Successo per le Pigotte di Sant'Ambrogio

**8 DICEMBRE** - Anche quest'anno, in occasione delle festività di inizio dicembre, le volontarie dell'Unicef hanno organizzato l'ormai tradizionale banchetto delle Pouette, nell'ambito del progetto "Adotta una Pigotta". Il ricavato è stato superiore alle aspettative: più di 2.000€, il doppio dell'anno scorso, il che, visti i tempi ci sembra un ottimo risultato e dimostra quanto, sia la gente di Courmayeur, sia i turisti che la frequentano, tengono a questa iniziativa. La giornata è stata anche l'occasione per festeggiare Marco Laino, il vincitore del concorso "Indovina il nome dei Badochys".

Un grazie sincero lo vogliamo rivolgere alla Banca Popolare di Novara che ci ospita sempre con questa iniziativa, ma anche a tutte le volontarie che hanno lavorato a questo progetto, ed in particolare ad Adriana per il suo prezioso impegno. Infine permetteteci di rivolgere un pensiero speciale ad Anne Maryse, una grande volontaria che non c'è più.

*Beatrice & Joanne*



## Tutti insieme per la grande festa dell'“1” della Valdigne



**18 DICEMBRE** - È stato un vero e proprio successo la Festa dell'“1” della Valdigne, organizzata domenica 18 dicembre dai ragazzi della classe 1991 di Courmayeur.

Una giornata speciale fortemente voluta dai ventenni del gruppo, alla quale hanno preso parte in ben 112, provenienti dai vari paesi della comunità montana, e per i quali il 2011 è stato l'anno della “cifra tonda”... 20, ma anche 30,40, 50 e via dicendo fino ai 90 anni, tutti pronti a celebrare, ma soprattutto a festeggiare insieme.

Per alcuni è stata l'occasione di una vera e propria rimpatriata straordinaria, l'opportunità di incontrare persone che magari non si vedevano da qualche decennio: “Tutto merito dei ragazzi che sono stati straordinari - commentano alcuni partecipanti - dei veri e propri padroni di casa che si sono occupati di tutto, dall'ideazione all'organizzazione, riuscendo a coinvolgere tutti all'insegna dell'allegria e della voglia di fare festa!”

La lunga giornata di “Quelli della Festa dell'1” si è aperta

al mattino con la Santa Messa celebrata nella Chiesa Parrocchiale di San Pantaleone, al termine della quale, in un quasi corteo spontaneo che ha attraversato tutto il paese, i partecipanti si sono trasferiti presso l'Hotel Pavillon dove era stato organizzato il pranzo.

E qui, tra una portata e l'altra, giochi, musica dal vivo e danze fino al tardo pomeriggio, quando i più tenaci hanno accettato l'invito dei ragazzi a concludere la giornata con uno spumeggiante aperitivo al Posta: “*E a questo punto bisogna essere sinceri* - commentano ancora i nostri cronisti - *ed ammettere che, per diversi di noi la differenza di decennio cominciava a farsi sentire, anche se, onestamente abbiamo retto bene la sfida dei nostri ventenni. Sono stati stupendi e speriamo proprio che i ragazzi siano disposti a ripetere l'appuntamento, organizzando anche una festa nel 2012... la grande Festa dell'1+1!*”... e, magari, se non arriva l'Apocalisse, anche quelle dell'1+2, +3, +4... e vai finchè ce n'è!

## La Fiaccolata e la Festa del pane chiudono l'anno

**30 DICEMBRE** - Come ogni anno è spettato alla Fiaccolata e alla Festa del pane di Dolonne chiudere il calendario annuale degli appuntamenti tradizionali del paese. Centinaia di persone hanno ammirato dal vivo la discesa dei maestri ripresa, quest'anno anche dalle telecamere di Rai1 in vista della diretta di San Sivestro, per poi riversarsi nelle stradine del villaggio e raggiungere il forno dove i volontari hanno distribuito centinaia di pani e di crénchén nonchè cioccolata calda e al vin brulé.



## Nel cuore di un inverno vivace, giovane e frizzante

**31 DICEMBRE** - Vivace, frizzante, spumeggiante, brillante: sono questi gli aggettivi più usati in generale per raccontare l'atmosfera con cui ha preso il via la stagione invernale 2011/12. Nella notte di San Silvestro, dalla pista del Forum Sport Center, ribattezzato per l'occasione Pala3, va in onda in diretta la serata di Capodanno di RAI-1, "L'Anno che verrà" con la conduzione di Carlo Conti e la partecipazione di artisti quali Antonello Venditti, i Pooh e Irene Grandi. Grande successo ed entusiasmo sia tra coloro che hanno avuto l'opportunità di partecipare dal vivo come spettatori, sia dal punto di vista dei numeri, che hanno fatto registrare più di 11 milioni di contatti allo scoccare della mezzanotte (63,36%), per una trasmissione che ha guidato la classifica degli ascolti per tutta la serata, con una media di 6 milioni di telespettatori pari al 36.65% di share. Un'occasione arrivata a Courmayeur a seguito del protocollo triennale siglato dalla Regione con la Rai a metà dicembre, con l'obiettivo di promuovere, tramite anche il coinvolgimento della Chambre Valdôtaine, l'immagine e le offerte del territorio regionale attraverso i tre canali della rete televisiva pubblica.

Ma "L'anno che verrà" è stato "solo" l'evento clou di un dicembre innegabilmente giovane e spumeggiante che, con l'avvio della stagione invernale 2011/2012, ha visto Courmayeur ritornare in generale al centro dell'attenzione delle cronache "glamour", di giornali, settimanali e TV.

Punto di svolta di questa stagione, partita all'insegna del ritorno dei giovani e di una atmosfera generale di entusiasmo, vivacità, voglia di accettare e vincere le sfide del momento, è stata sicuramente l'apertura, il 7 dicembre, del CourmaClub, la nuova discoteca situata negli spazi di Dolonne sotto piazzale Grivel. Un'offerta divenuta possibile a seguito del bando d'appalto promosso circa due anni fa dall'Amministrazione Comunale, studiato in modo da invogliare la partecipazione di professionisti del settore dell'intrattenimento notturno, che hanno trovato nella concretezza di queste premesse le condizioni favorevoli per scegliere di investire a Courmayeur.

E dal momento che "una ciliegia tira l'altra, nel giro di poco tempo altri imprenditori hanno deciso di investire nelle potenzialità del nostro paese, così, sempre nel weekend di Sant'Ambrogio il calendario registrava l'inaugurazione di un'altra discoteca ad Entrèves, lo "Shatush", la nuova e gestione giovane del Bar Roma, per la gioia degli amanti dell'happy hour, nonché l'apertura del terzo punto-monarca italiano di Lapo Elkan "Italian Independent".



Ma non finisce qui, perché prima che si concludessero le festività l'offerta notturna del paese si è arricchita di un ulteriore locale, il JSet, realizzato negli spazi che erano già stati del Poppy's Bar.

Risultato: mai così tanti giovani da anni in paese, sia durante il periodo natalizio che nei fine settimana, al punto che anche alla festa di piazza di Capodanno al Jardin de l'Ange l'età media dei partecipanti superava, forse, di poco i 20 anni.

E allora buon 2012 a tutti noi!



## lo gnalèi

Lo Guetset  
Leungueusteucco  
Le Guichet  
Linguistique  
Lo Sportello  
Linguistico

*Projet financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.*

Collaborateur de Courmayeur pour les traductions:  
Sebastian Urso.

Transcription aux soins du Guichet linguistique

*“Lo gnalèi” se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !*

**Assessorat de l'éducation et de la culture - Lo Gnalèi**  
**Guetsset leungueusteucco**

6/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Ao  
Tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491  
Usagers Skype : gnalèi  
g-linguistique@regione.vda.it  
asspatois@regione.vda.it  
Site Internet : [www.patoisvda.org](http://www.patoisvda.org)



Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

Assessorat de l'Éducation  
et de la Culture  
Assessorato Istruzione  
e Cultura

## Lo dirè leui hervéillón dé Creméyeui...

*Lo leui hervéillón tsi no l'a jamé ayù éira booura réputachón. Dzé vo-ze conto éira conta tchécca cruella qué l'a comèn attè sta béihie qué l'éire pa tan amèye perquié tsahiave é meurcave lé béihie servadze é selle domestécque...*

Énr'èproou di dzo di rèi (6 dé dzirì), lo dzo di patrón d'Éntrélvie, lé dzé di



veladzo é de totta la parotse féyavon féiha selón la tradichón é danhiavon caze churamèn i beui dé Victor Perrod, lo seulle preui groou pé polèi réchèire tan dé dzé qué sen. On gasón qué l'éire saillà on piquioou momàn devàn la méijón s'é astoou su la murdzire apè di quiourtì. To p'on creppe dirè llu l'é arevoou on leui hervéillón (on di dirè dé Creméyeui) qué ll'a seitoou su l'étséra. Lo gasón l'é éihooou leste é l'a acapooou pé lé patte dé devàn pé pa sé fére mooudre. Lo leui hervéillón pendave dé l'étséra di gasón, é l'aye lé patte dé dirè libbre qué lèi grafiérvon lé tsahe. Adón lo dzovéro l'é torédo éntroou i beui é lé-z-énvitoou éntoouroou l'an ayù énr'idoou méchanta. L'an groppooou on carélé a l'entò di coou dé la pooura béihie é ll'an baillà cappa. Pé bièn dé dzo on sentave lo son di carélé d'éira couigne a l'atra dé Creméyeui. Lo pouoro leui hervéillón l'é pa éihooou bon a sé dépiillè lo carélé é polave pamé meurquéi : lé béihie qué tsahiave l'ayon lo ten dé gratéi di patte perquié lo sentavon arevéi avoué séi carélé qué l'a portooou apréi canquie can l'é crappooou dé cagne.

### Le dernier lynx de Courmayeur...

*Dans notre réalité, le lynx n'a pas bonne réputation. Laissez-moi vous raconter une histoire un peu cruelle, dont le protagoniste est cet animal mal aimé, puisqu'il attaquait les animaux domestiques et se nourrissait du gibier que l'homme se réservait à lui seul le droit de chasser...*

C'était à Entrelevie, le soir du jour des Rois, à l'occasion de la fête patronale. Les habitants du hameau et de toute la paroisse s'amusaient, comme le voulait la tradition. Ils dansaient, probablement dans l'étable de Victor Perrod, la seule qui pouvait accueillir tant de monde. Un jeune homme sortit un instant et s'assit sur le mur du jardin potager, qui se trouvait devant la maison. Derrière lui, arriva un lynx (l'un des dernier de Courmayeur), qui lui sauta sur le dos. Le garçon arriva à l'attraper instinctivement par les pattes avant, le tenant de façon qu'il ne le morde pas. Mais le lynx était sur son dos et ses pattes arrières, qui étaient toujours libres, lui griffaient le pantalon. Le jeune rentra rapidement dans l'étable, devant les invités étonnés. Ceux-ci eurent une idée décidément cruelle : ils attachèrent une sonnaille carélé au cou de l'animal, puis lui rendirent la liberté. Pendant plusieurs jours, on entendit le son de la sonnaille d'un coin à l'autre de Courmayeur. Et le pauvre lynx, qui n'arrivait pas à se libérer, ne parvint plus à se nourrir, puisque ses proies étaient alertées par le son du carélé, qui ne cessa qu'avec sa mort.

*Écrit par : Sebastian Urso*

*Le texte en francoprovençal a été révisé par le Guichet linguistique*

## Rapuzel

*S'iforiéi (2011) la Meseucca dé Creméyeui-La Sala avoué sélla dé Chamoni l'an fa dou consè, on a Creméyeui é l'atro a Chamoni énr'occajón dé la "Fête des Mères" ieui l'an fa étó on tocque; di tèn qué la meseucca soourave éira voué résitave sta conta :*

On coou dédén on paì bien llouèn réstavon énr'ommo é éira fenna. Dirì tsi lè éira corchéire l'aye on groou verguèi ieui gnon poulave éntrei, plèn dé totta sor dé plante dé fruitte. On dzo l'ommo l'é éntroou lé dédén a catsón prendre dé frèye é dé-z-ampeure. Mé la chorchéire l'a acapou a gratéi. L'Ommo l'é réstoou bièn émpouentoou é ll'a fa promette dé lèi baillé sa prumire raga (én tsandzo) a l'éyadzo dé guiéi-z-an. E l'é éihoou comèn sèn. La fiulletta l'aye a nom Rapuzel. La chorchéire l'a catchatte dédén éira tò bièn âta chenchà porte, avoué éira fénéiha bien én l'è, Pé aléi la troouvéi la chorchéire lèi féyave fottre ba sé lon pèi blondo é llé sé rapiillave amón canquie sa fénéiha. Lé-z-an passavon è Rapuzel pé paséi lo tèn tsantave to tooudzèn éira joulia tsanhón, mé bien trista. On dzo i pià dé la tò,

i mentèn dé la dzè, l'é pasou on prénsa a tsevà é l'é éihoou éntsantouou dé la chicca voué dé Rapuzel...

Lo prénsa for quierieui s'é catchà dirì on bouichón, é comèn sèn l'a yù comèn la chorchéire féyave pé aléi la troouvéi. Torédo Rapuzel l'é éihèye bien émpouéntèye a lo véire, mé apréi l'é réstèye éntsantèye dé sa botéi é di joulie parole qué saye lèi dére. Lo prénsa alave sovèn la troouvéi é l'an désidoou dé sé mariéi. On dzo la chorchéire s'é apeseuva qué lo prénsa alave la troouvéi, adon s'é catchatte dédén la tò é quan lo prénsa s'é béttoou a poyé ll'a coppou lé pèi é l'a fa tséire i mentèn di bouichón di-z-épére, qué ll'a perchà lé jeu é l'an fa éiri aouillo. Rapuzel l'é réstèye gran tèn soletta, gnon saye ieui. Lo prénsa belle sé l'éire aouillo s'é béttoou a la tchertché. On dzo dédén on llouà dézè l'a tornouou sentì sa voué é sé son tornouou acapéi. Lé larme dé Rapuzel l'an fa torna hièrié lo prénsa. Apréi sé sonpe marioou é l'an vicquìu ereu é contèn pé tan dé-z-an.

Samuel Vuiller

### Raperonzolo

*Una coppia di sposi viveva accanto a un meraviglioso giardino, che apparteneva a una strega. Il marito rubò alcuni frutti nel giardino e fu scoperto dalla temibile strega. Questa, nonostante le giustificazioni dell'uomo, decise di punirlo, chiedendogli la figlia quando avesse raggiunto l'età di 10 anni. Quindi la chiuse in un'alta torre senza porte e senza scale nel mezzo del bosco. Raperonzolo aveva lunghi capelli dorati che teneva legati in una treccia e quando la strega andava a trovarla, si serviva dei capelli per salire. Un giorno il principe, che per caso passava nei dintorni, sentì Raperonzolo cantare e fu rapito dalla sua incantevole voce. Egli vide la strega e scoprì il modo per salire dalla sua bella. Egli salì e le dichiarò tutto il suo amore e le chiese di sposarlo. Raperonzolo, nonostante l'iniziale spavento, finì con l'accettare la proposta e, insieme al Principe, pianificò la fuga. La strega se ne accorse e tagliò i capelli alla principessa mentre il principe stava salendo. Egli quindi cadde sui rovi sottostanti e ne venne accettato. Per anni errò nei boschi, finché un giorno giunse nel deserto, dove riconobbe la voce di Raperonzolo. Ella, piangendo di gioia, fece cadere le proprie lacrime sugli occhi del principe, e gli rese così la vista. Il Principe la sposò e vissero felici.*



## Addio Suor Lorenza

Una suora è seduta nell'atrio del Convento delle Suore di San Giuseppe ad Aosta. La fisso qualche istante, gli occhi lucidi di chi ha visto scorrere tanti anni, eppure ancora così vividi e brillanti. Alza lo sguardo ed esclama il mio nome! Stento a crederci e le domando: "Come hai fatto a riconoscermi?" e lei con un sorriso grande e buono che viene da dentro: "Tu sei diventato un uomo, ma gli occhi sono sempre gli stessi". Sono passati 30 anni da quando ero suo allievo all'asilo, ora lei ci ha lasciati, ma voglio ricordarla così, forte, generosa, ottimista e dirle che tante persone a Courmayeur porteranno i suoi occhi nel cuore.

## Un ricordo per Nella Sardi

Lo scorso Natale se ne è andata Nella Sardi, a lungo collaboratrice del nostro giornale per il quale ha scritto per tanti anni “cose meravigliose e sapienti” come ricordava Remigia in un affettuoso messaggio inviato dalle pagine de La Tsapletta poco più di due anni fa, dopo la scomparsa del suo Luigi. “Erano frasi di una “persona” che ha saputo apprezzare la montagna - ricordava Remigia - i suoi fiori e tutto quello che c’è di bello quassù, ma non è solo per quello che noi ti vogliamo bene. Noi ti vorremmo sempre con noi”.

“Nella era nata nel 1926, era arrivata a Courmayeur verso gli anni '70, reduce da un matrimonio fallito e col diploma da estetista ed una figlia affidata ai genitori - ricorda oggi Marina Pontal - Non saprei dire cosa l’abbia spinta tra queste montagne: forse era stata solo un’occasione per dare una svolta alla sua vita. Quando arrivò, comunque, qui da noi non c’era una particolare richiesta dei servizi

dell’estetica, e così si adattò a fare diversi lavori, sempre sostenuta dal suo forte carattere e dalla sua profonda onestà. Dopo un po’ di tempo conobbe Luigi, un operaio con una vita difficile e diversi problemi; gli stette vicino e pian piano lo accompagnò nel recupero di una vita normale, arrivando a costruirsi una vita serena, fatta di piccole cose, come la gioia di una passeggiata insieme. Nella era anche una pittrice autodidatta e personalmente ho diversi suoi quadri che mi trasmettono una grande serenità. Vari malanni forse un po’ trascurati la hanno, poi, portata sulla sedia a rotelle e potendo usare sempre meno le mani cominciò anche a dipingere sempre meno. Proprio la malattia, negli ultimi anni l’aveva indurita nel carattere, ma Luigi amorevolmente l’aveva curata, standole accanto fino a quando aveva potuto, insieme a Charlie, il suo amato cagnolino. Poi si ammalò anche lui, e in poco tempo la lasciò sola, e così Nella dovette an-



dar via da Courmayeur per trasferirsi in Toscana dalla figlia. Tra noi, però ha lasciato tanti affetti e ricordi nei molti che le hanno voluto bene. Anche da lontano ci sentivamo spesso, le mandavo i numeri de La Tsapletta, con cui, per tanti anni ha collaborato.

Un caldo abbraccio ai tuoi familiari e un pensiero affettuoso a te, Nella, e al tuo Luigi che hai raggiunto in questo Natale”.

Marina Pontal

## Ricordi dell'estate 1961



Ricordi dell’estate 1961, di un ragazzo tutto fare presso l’Hotel du Mont Blanc di Courmayeur in località Larzey. Sono Gianni Simonato, all’epoca avevo 13 anni, ed abitavo con la mia famiglia alla Saxe. Al termine dell’anno scolastico, la maestra Luisa Donnet in Lavarini (che era

comproprietaria dell’albergo, con le sorelle Maria e Elena) chiede a mio padre se desiderava mandarmi in albergo, per la stagione estiva, in qualità di tutto fare. Io accetto volentieri, curioso di provare questa nuova esperienza. Il giorno di S. Pietro e Paolo, il 29 giugno inizio della stagione estiva, mi presento in albergo, (che è a due passi dalla Saxe) e con la maestra Luisa mi presento al personale... Dopo stabilisco la mia giornata tipo; ingresso in albergo alle 9.30, innaffiare i fiori sulle terrazze, spazzare il parcheggio davanti all’albergo, tenere in ordine il campo da tennis ecc. Alle 11,30 pranzo da solo in una stanzetta vicino alla cucina, la maestra tutti i giorni a pranzo e a cena, mi porta un bicchiere di vino. Ore 12,45 lavaggio e asciugatura piatti, bicchieri, posate ecc. Ore 15 circa termine del servizio. Vado a casa fino alle 17,00 (faccio qualche compito per le vacanze) dopo rientro, qualche volta porto i fiori in vaso nella tabaccheria della sig.na Elena, che si trova sotto i portici; alle 18.00 cena, alle 19.15 servizio

lavaggio e asciugatura e così via fino al 12 di settembre... L'Hotel du Mont Blanc all'epoca, come altri alberghi, contava un certo numero di addetti stagionali, mi ricordo benissimo che c'erano due cantinieri, dispensieri e caffettieri; il cantiniere veniva da Genova da moltissimi anni, e si chiamava Mario, dell'altro non ricordo il nome. In cucina c'erano tre cuochi, lo chef, "Le Saucier" (colui che preparava le salse) e "le Pâtissier" (ossia il pasticciere); mi ricordo solo il nome del "Plongeur di cucina", Piero, un uomo gigantesco, forte come un toro, che veniva da Bergamo: allora le grosse pentole di cucina venivano tutte lavate a mano! Poi in sala da pranzo, posta al primo piano (che era meravigliosamente affrescata) c'erano lo chef di sala e cinque camerieri. In una sala attigua alla sala da pranzo c'era il plongeur di sala ossia il lavapiatti, si chiamava Antonio, anche lui veniva dalla Liguria da molti anni... tutto veniva lavato a mano! Lui lavava e io asciugavo: piatti, bicchieri, posate, vassoi ecc. riponendo tutto in appositi scaffali. Ogni tanto veniva qualche cameriere ad aiutarci. Ad Antonio piaceva scherzare, e così tra una battuta e l'altra i giorni passavano veloci. Ai piani superiori vi erano le camere da letto, le addette erano graziose ragazze che venivano da Introd, con le quali ogni tanto scherzavamo. Al piano terra c'erano la lavanderia e la stireria, le lenzuola e biancheria venivano stirate con il mangano a manovella una combinazione di rulli, in cui veniva fatta passare la biancheria. Mi ricordo della capo stireria sig. Olimpia, una signora già con i capelli bianchi, molto simpatica e altre due donne, che venivano da Aosta anche loro da molti anni. Al piano interrato infine c'erano le grandi cantine, con due caldaie a legna e carbone, vi era anche una grande cisterna in muratura di pietrame la quale d'inverno veniva riempita di blocchi di ghiaccio,

il quale comprimeva e così nella cisterna si formava un blocco unico che durava fino all'estate successiva e che serviva per mantenere fredde le ghiacciaie in zinco per conservare le carni. Nelle vicinanze vi erano anche due vasche con le trote. Domenica 10 luglio 1961, una notizia sconvolgente: sul pilone centrale nel gruppo del Monte Bianco, alle 2,15 del mattino, il grande alpinista Andrea Oggioni, spira tra le braccia di Pierre Mazeaud: "Il tuo nome Andrea è per me un simbolo; un nome legato al diedro del Brenta, alla parete sud del Monte Bianco, a quello di Bonatti. Sei morto perché ti sei proposto di salvarci camminando in coda, sospingendo gli uni e gli altri verso la salvezza... Andrea uomo dal volto tenero e deciso insieme, ti ho visto assopirti nel sonno della morte, ed ho capito che nella vita non conta vivere cento anni, se non si ama davvero, e non si sognano sublimi passioni e tu eri davvero innamorato della montagna... A quell'epoca, quasi tutti i ragazzi della mia generazione ed anche più giovani, svolgevano qualche lavoretto d'estate: chi a portare la spesa a domicilio ai villeggianti, chi frutta e verdura, chi prodotti di macelleria, anche dall'ufficio postale per recapitare telegrammi ecc.

Tutto ciò in bicicletta, sovente con pesanti gerle sulle spalle, a volte scoppiava all'improvviso un temporale e allora che doccia fuori programma! I nostri genitori "ci mettevano sotto" come si soleva dire. Non ci lasciavano a casa a fare niente; con quei soldi così sudati si capiva il valore del denaro e del sacrificio. Bisognava poi svolgere anche i compiti delle così dette vacanze. Alla fiera di San Michele, il 29 settembre, con quei guadagni si acquistava il necessario per la scuola e per l'inverno e il primo ottobre iniziava l'anno scolastico.

*Giovanni Simonato*

## Luigi Revelli Beaumont e Courmayeur



"La Tsapletta" da diversi anni mi fa l'onore di ospitare i miei scritti ricorrenti che si propongono di evocare profili di personaggi eminenti, da me personalmente conosciuti, i quali hanno un incontro significativo con Courmayeur. Il Prof. Milano recentemente mi ha rivolto l'invito a continuare a tracciare, come testimonianza, quel tipo di profili: ho accettato questa con soddisfazione profonda. Poiché sto per compiere 93 anni e quindi la mia vita volge al

termine chiedo, in via eccezionale, di essere autorizzato di dedicare questo profilo a me stesso, al mio rapporto sentimentale con Courmayeur che dura da tutta una vita. Mia Mamma mi ha portato a Dolonne a soli 5 mesi età: da allora, con l'eccezione degli anni della funesta Guerra Mondiale 1940-1945, ho avuta la fortuna di poter ritornare ogni anno a Courmayeur, con sempre rinnovata emozione. La mia famiglia è stata per decenni ospite degli amici Quaizier e Pennard. La

mia tanto amata Maria Elda (morta due anni fa: le sue ceneri riposano per il momento nella tomba di famiglia del generoso amico Franco Savoye) ebbe il merito di individuare il nostro attuale appartamento a Dolonne, di fronte alla incomparabile vista della Catena del Monte Bianco; qui sono cresciuti i nostri figli Laura (con Jean-Pierre e Michael) e Paolo (con Vera e Patrizia); e i nostri nipoti Margherita, Nicolò e Marco; a loro si è aggiunto recentemente il mio bisnipote Orfeo, con il suo papà Aurelien. Sono nato a Genova nel 1919 da antica famiglia nobile con radici a Torino e nella Savoia che ha data all'Italia artisti illustri, scienziati e letterati. Mio Padre Paolo fu Rettore dell'Università di Genova, geografo e storico cultore della genovesità di Cristoforo Colombo, Accademico dei Lincei. Mia madre, Maria Zucante - figlia di Giuseppe professore di Filosofia all'Università di Milano; Premio Reale di Filosofia; esegeta di Socrate, Platone, Aristotele - fu scrittrice di fama nazionale. Mia sorella Fernanda Dachà, di sei anni maggiore, fu prescelta per declamare davanti alla Regina Margherita l'ode dedicata da Giosuè Carducci a Courmayeur in occasione dell'inaugurazione della stele in suo onore che sorge in prossimità del Municipio. Nell'estate 1925, a sei anni, sono stato il bambino più piccolo ad avere raggiunto il Torino, con la Guida Napoléon Berthod. Al ritorno a Courmayeur mi accolsero con applausi che mi intimorirono. La mia vita è stata, in seguito, bella ma avventurosa (e questo indipendentemente dalla mia volontà). Ho conseguita la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Genova: con una tesi in Diritto Islamico Malechita (vigente in Libia). Questa scelta sarebbe risultata in prosieguo di tempo determinante in due specifiche occa-

sioni. Durante un mio soggiorno di lavoro come Avvocato in Egitto ebbi l'opportunità di conoscere lo zio del Presidente egiziano Gamal Abdel Nasser; questo legame mi valse in seguito l'onore di essere consultato come Avvocato internazionalista dallo stesso Presidente per avere un parere sul delicato tema della nazionalizzazione del Canale di Suez: il mio parere fu il seguente: "Lo Stato Sovrano ha pieno diritto sul proprio territorio: alla condizione però che rimborsi gli investimenti effettuati in precedenza dai precedenti proprietari". Il Presidente Nasser mi fece l'onore di rispondermi con lettera autografa di apprezzamento. In anni successivi negoziai con successo con il Governo Libico il loro ingresso come azionisti della Fiat S.p.A. Partecipai Come Avvocato associato al Cabinet Léon Constantin - di primo piano a Parigi ai negoziati che portarono alla cessione da parte della Fiat alla Società americana Chrysler della controllata francese Simca Automobiles. Il Presidente Henry Pigozzi mi propose di essere suo Assistente: accettai per il fascino che l'industria automobilistica esercitava su di me. Il Presidente designato dagli Americani dopo l'acquisto della Simca mi confermò nell'incarico. Successivamente fu designato da Fiat alla Presidenza di Simca Industries (società che produceva veicoli industriali, trattori e macchine movimento terra) Umberto Agnelli, che mi volle a sua volta come Assistente. Il 2 gennaio 1968 Umberto Agnelli assunse la responsabilità di Amministratore delegato Fiat e mi volle ancora al suo fianco: come suo Assistente e nel contempo Direttore del Personale Fiat all'estero; mi fu affidata la responsabilità di elaborare lo studio di trasformazione della struttura organizzativa da piramidale a Società Holding di Società di prodotto;

ebbi in seguito l'incarico di segretario del Comitato Esecutivo Fiat. Fui successivamente incaricato di prendere contatto con il Generale Juan Domingo Perón, in esilio a Madrid, in vista di un suo possibile rientro in Argentina, paese dove la Fiat aveva la sua più importante filiale estera. Il rapporto con l'illustre esule fu proficuo, al punto che il Generale Perón mi volle al suo fianco sull'aereo che lo portò da Madrid a Buenos Aires dopo diciotto anni di esilio. Fui nominata Presidente di Fiat Argentina. Anni dopo fui incaricato di condurre le trattative con il Governo del Brasile che portarono alla installazione della Fiat sul territorio come principale produttore di autoveicoli. Fui designato "Rappresentante personale del Presidente Fiat Giovanni Agnelli per le operazioni internazionali": con questa veste ho negoziato in Cina con il prestigioso Deng Tsiao Ping l'ingresso di Iveco nel gigantesco paese come produttore di veicoli industriali. A Panama trattai con il Presidente Torrijos il piano di modernizzazione e raddoppio del Canale elaborato dalla Società Impresit. In Cile fu discussa con il Presidente Allende l'eventuale installazione nel Paese di una società industriale Fiat. Fui Presidente di Fiat Argentina e vice Presidente operativo di Fiat do Brasil. Ero Direttore Generale Fiat France a Parigi quando nel 1977 fui vittima di un evento di estrema gravità e drammaticità che mi costrinse a cessare ogni attività di lavoro a 58 anni. Dopo di allora sono stato sostenuto solo dalla solidarietà e dall'affetto della mia ammirabile famiglia; ora che sono entrato nella fase finale della mia complessa esistenza, ho un ultimo profondo desiderio: riposare nel Cimitero di Courmayeur: la ho amata per tutta la vita.

*Avv. L. Revelli Beaumont*

# La Bachecca de La Tsapletta

## Je Golf dicono sia un gioco...



Il Golf dicono sia un gioco, ma tale definizione a me pare imprecisa e riduttiva.

Il profano che si trova casualmente coinvolto in un gruppo di giocatori troverà la loro conversazione almeno maniacale, il loro orizzonte mentale ridotto e le capacità di osservare le cose che accadono nell'universo mondo viziate da un angolo di visuale che ha per asse principale un bastone e per orizzonte un buco nel terreno.

Ciò sino a che non si deciderà a prendere in mano quel benedetto (o maledetto) bastone e a tentare di prendere a legnate una pallina che, il più delle volte, deciderà di sua volontà dove andare a finire. A quel punto il nostro neofita non ha più scampo, anche Lui è definitivamente arruolato nell'esercito dei maniaci.

La mia conversione avvenne non su di un campo, ma al chiuso di una postazione indoor, allestita nel palaghiaccio dal nostro Pasqualino che intorno al 1995 ne aveva la conduzione. Afflitto, come sempre, da una curiosità quasi patologica, me ne andavo ficcanasando in quell'oggetto enorme ed ancora abbastanza sconosciuto, che tra grandi polemiche e con tempi biblici era stato ultimato nelle "lizze" di Dolonne, capitando per caso nell'area, ora dedicata alla pista di Curling, che era stata attrezzata con alcune reti per permettere appunto di esercitarsi a colpire la malefica e dispettosa pallina. Questo accadeva in inverno. Con la primavera incominciai a "scroccare" il campo non ancora aperto al pubblico e per farla breve arrivai in un paio d'anni a conquistare l'agognato handicap 36. Fu una scelta quasi inconsapevole tra la mia passione di sempre, l'escursionismo in montagna, e la nuova totalizzante passione.

Lo scenario nel quale esercito questa passione giustifica, al di là di ogni altro motivo, la mia scelta, perché il campo di golf di Courmayeur è un gioiello incastonato in un angolo magico della natura. Posto ai piedi delle Grandes Jorasses, dominato dal versante più spettacolare del M. Bianco, orientato sull'asse che va dal Col de la Seigne al Col Ferret, rappresenta un "unicum" che incanta il giocatore ogni volta che riesce ad alzare lo sguardo distogliendolo dal magico volo della pallina e lo consola ogni volta che, disperato, alza gli occhi al cielo dopo aver commesso un errore imperdonabile.

Sono certo che è l'eccezionalità del luogo ad aver mantenuto intatto il mio entusiasmo per questo gioco così impietoso e difficile, che ogni giorno sa illuderti per poi gettarti nella disperazione dell'incapace. Questo almeno è quanto accade a me, che nonostante le ottanta primavere, mi ostino a chiamarmi golfista, mentre invece sono probabilmente un tipo che passeggia nei prati cercando di prendere a legnate una pallina dispettosa.

*Felice Rolla*

## Fuffi è ancora qui!

Eh sì! Nella realtà virtuale della rete, a Courmayeur l'inverno non è mai arrivato, e chissà per quanto sarà ancora così. Succede, infatti, che andando a cercare Piazzale Monte Bianco su Google-Maps, l'immagine che appare è quella qui a fianco, con un cielo terso, le aiuole fiorite ma soprattutto... con Fuffi - il mastodontico Indricotherium dallo sguardo tenero da Shrek che per tutta l'estate 2011 ha stazionato all'ingresso del paese - ancora lì, a farci compagnia e a salutare l'arrivo de turisti! Ciao Fuffi, e ben rimasto con noi!



## Complimenti!



Un grosso abbraccio a nonno Laurent, classe 1921, dai figli nipoti e pronipoti.

## Auguri per i 50 anni di nozze ai coniugi Liporace



Cari Palmiro e Rosina, il vedervi ancora così uniti dopo tanti anni di vita coniugale, mi insegna quanto siano importanti il valore del sacro matrimonio e della famiglia. Auguri di cuore!

Pina

## TrasportACI Sicuri!

“TrasportACI Sicuri”: è questo il titolo del ciclo di incontri organizzati, per il prossimo febbraio dall’ACI-Automobile Club d’Italia, come momenti informativi sul corretto utilizzo dei seggiolini ed in generale di quelli che tecnicamente si chiamano “sistemi di ritenuta” dei bambini trasportati in automobile.

Nel corso di tre appuntamenti di circa un’ora e mezza ciascuno verranno affrontati diversi temi riguardanti sia l’uso quotidiano del seggiolino - come la corretta posizione in auto o l’importanza di utilizzarlo anche per percorsi brevi - sia il quadro generale dell’argomento, come la presentazione del sistema ISOFIX e le disposizioni normative in materia sia di omologazione che di obbligatorietà.

I diversi incontri sono stati organizzati pensando in particolare alle famiglie dei bambini che frequentano le scuole del territorio (Asilo Nido - Materne - Elementari) e sono mirati sulle differenti fasce d’età dei bambini interessati: sono comunque in generale aperti a tutti, ed in particolare ai futuri genitori e comunque, alle famiglie che hanno bimbi in tenera età.

Di seguito il calendario degli appuntamenti, che si terranno tutti alle ore 18.00, presso l’Auditorium delle Scuole Elementari di Courmayeur,

Giovedì 2 febbraio - l’Asilo Nido

Venerdì 3 febbraio - Scuole Materne

Lunedì 6 febbraio - primo triennio delle Scuole Elementari.

Per ulteriori informazioni

è possibile rivolgersi all’Ufficio Relazioni con il Pubblico-ACI

La sicurezza dei bambini in automobile inizia con il corretto utilizzo dei sistemi di ritenuta

trasportaci

sicuri

L’Automobile Club d’Italia realizza incontri informativi sul corretto utilizzo dei sistemi di ritenuta dei bambini trasportati in automobile. Per informazioni rivolgersi all’Ufficio Relazioni con il Pubblico

## Sinfonia d'Autunno

Se l'inverno e l'estate sono le stagioni regine dell'offerta turistica del nostro paese, è pur vero che lo splendore del nostro territorio è in grado di regalare emozioni grandiose anche in primavera, con il fiorire dei colori ed in particolare dei verdi, ma soprattutto in autunno, con l'esplosione di una vera e propria tavolozza di infinite sfumature dei gialli e dei rossi. Una vera e propria "magia" che tra settembre e novembre in molti hanno sentito la voglia ed il bisogno di catturare in uno scatto da condividere sulle pagine di Face Book: per questo ringraziamo Erika, Ester, Ilaria, Mara, Matteo, Nicola e Paola a cui abbiamo "rubato" queste pennellate, per regalarle anche a tutti coloro che, magari, pur non avendo dimestichezza col computer, hanno però la giusta sensibilità per apprezzarle.



## Sci Club: tutti pronti per la Festa dei 100 anni!!!

Manca veramente ormai poco all'appuntamento con il 100° compleanno dello Sci Club Courmayeur Monte Bianco e in tanti sono impegnati per preparare alla grande l'appuntamento, che vedrà l'intero paese dal 2 al 18 marzo "vestirsi" di memoria e di ricordi dei piccoli e grandi momenti che hanno scritto la storia del "nostro" club.

E così, mentre su Facebook è stata aperta una pagina interamente dedicata a raccogliere immagini, video d'epoca ma anche semplici aneddoti e commenti (gruppo: Sci Club Courmayeur Monte Bianco), i commercianti si preparano ad accompagnare l'evento ospitando nelle loro vetrine cimeli e ricordi.

Il tutto in attesa della grande festa in programma sabato 17 marzo al Jardin de l'Ange quando, in occasione della presentazione delle gare di Coppa Europa del giorno successivo, potremo ritrovarci tutti insieme per un brindisi speciale e per il "taglio della torta". E voi siete pronti? Siete tutti invitati a non mancare!!!



Periodico della Biblioteca di Courmayeur  
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

**ANNO 21° - N. 89 - GENNAIO 2012**

**Direttore responsabile**

Luisa Aureli Bergomi

**Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:**

Ilaria Avanzi	Marina Pontal
Riccardo Bergomi	Vincenzo Puliafito
Barbara Bertoldo	Remigia Rey
Pina Casu	Eugenia Revel
Jean Louis Derriard	Avv. L. Revelli Beaumot
Giacomo Domaine	Felice Rolla
Margherita Fenu	Giovanni Simonato
Betta Gobbi	Dario Sannicolò
Franca Impieri	Franco Savoye
Wanda Jacquemod	Filippo Salmè
Carmen Mennella	Francesca Servadei
Chiara Michelotti	Gianluca Strata
Eligio Milano	Sebastian Urso
famiglia Mochet	Francesca Valloni
Dino Musa	Samuele Vuiller
Elisabetta Occhi	Joanne Wellings
Beatrice Palmet	

Il Liceo Linguistico di Courmayeur

La classe III delle Medie di Courmayeur

Gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia Louise Proment

Lo staff de "La Crèche Cécile Léonard"

La redazione del Brel

## LA TSAPLETTA PER POSTA E ON-LINE

Ricordiamo che, per i lettori de La Tsapletta **NON RESIDENTI** nel Comune di Courmayeur è sempre attiva la possibilità di ricevere il giornale tramite posta. Per aderire a questo servizio è necessario effettuare un versamento di 15,00 euro annui presso la tesoreria comunale - UniCredit Banca S.p.A. (Agenzia di Courmayeur, Via Circonvallazione, 3 - 11013 COURMAYEUR) - in contanti allo sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT90 Q 02008 31560 000 1008 57486) - con la causale "Spese di spedizione La Tsapletta", indicando i propri dati anagrafici e l'indirizzo a cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla Biblioteca Comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione.

Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non lo avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni immediatamente successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line, in formato ".pdf" sul sito del Comune ([www.comune.courmayeur.ao.it](http://www.comune.courmayeur.ao.it)), nella sezione della Biblioteca.

## LA TSAPLETTA

è aperta alla collaborazione di chiunque con lettere suggerimenti proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.

Gli articoli inviati anche se non pubblicati non vengono restituiti.

**È richiesta la consegna dei testi già in formato informatico:**

**la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.**

**Il prossimo numero del giornale uscirà ad aprile 2012.**

**La scadenza per la rubrica "Du tac au tac" è fissata per il 1° marzo 2012. Tutti gli altri contributi e collaborazioni dovranno pervenire entro il 10 marzo 2012.**

La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione..

